

CDXXIII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 APRILE 1961

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI ROSSI E BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>
Congedi	20800	RUSSO SALVATORE
Disegni di legge (Trasmissione dal Senato)	20800	ASSENNATO
Proposte di legge:		Interrogazioni (Svolgimento):
(<i>Annunzio</i>)	20800	PRESIDENTE
(<i>Ritiro</i>)	20800	FANFANI, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>
Proposte di legge (Svolgimento):		LOMBARDI RICCARDO
PRESIDENTE	20800	BARTESAGHI
BERLINGUER	20800	TOGLIATTI
CALVI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 20801, 20802		ALBARELLO
BRIGHENTI	20801	ANFUSO
Proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna (Rinvio della relazione della V Commissione per la presa in considerazione)	20800	GUI
Conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (Doc. V, n. 5); progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (Doc. V, n. 6) (Discussione):		BRUSASCA
PRESIDENTE	20802	Inversione dell'ordine del giorno:
MAROTTA, <i>Questore</i>	20802	PRESIDENTE
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):		Votazione per schede per l'elezione di quattro membri effettivi e di otto supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa:
PRESIDENTE	20826, 20836	PRESIDENTE
LI CAUSI	20836	ROBERTI

La seduta comincia alle 17.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Babbi, Bucalossi, Carcaterra, Martoni, Romano Bruno, Romita, Salutari e Scalfaro.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

« Istituzione di una imposta sui dischi fonografici ed altri supporti atti alla riproduzione del suono » (*Approvato da quella V Commissione*) (2968);

« Modificazioni alla legge 18 dicembre 1959, n. 1147, relativa al completamento ed all'ampliamento delle stazioni della metropolitana di Roma all'E.U.R. » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2969);

« Assistenza ai pensionati delle ferrovie dello Stato mediante l'accoglimento in case di riposo gestite dall'Opera di previdenza delle ferrovie dello Stato » (*Approvato da quella VII Commissione*) (2970);

« Sistemazione di spese impegnate anteriormente all'esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio » (*Approvato da quella IX Commissione*) (2971).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annuncio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

BARTOLE ed altri: « Concessione di un contributo straordinario all'Unione nazionale consumatori per l'esercizio finanziario 1961-62 allo scopo di favorire l'attività di educazione e di orientamento, specialmente alimentare, dei consumatori » (2972);

PELLEGRINO ed altri: « Estensione del trattamento di quiescenza degli aiutanti ufficiali giudiziari ai messi di conciliazione » (2973).

Saranno stampate, distribuite e, poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Informo che i deputati Amadeo Aldo e altri hanno ritirato la loro proposta di legge:

« Norme per l'indennità di anzianità ai marittimi arruolati su navi mercantili italiane » (2892).

La proposta di legge è stata, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Rinvio della relazione della V Commissione per la presa in considerazione della proposta di legge del Consiglio regionale della Sardegna: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del Consiglio regionale della Sardegna (2937).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Relazione della V Commissione per la presa in considerazione della proposta di legge del consiglio regionale della Sardegna: Estensione delle facilitazioni di viaggio previste per le elezioni politiche a favore degli elettori del consiglio regionale della Sardegna.

Data l'assenza dell'onorevole relatore, rinvio ad una delle prossime sedute lo svolgimento della relazione per la presa in considerazione di questa proposta di legge.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge.

La prima è quella d'iniziativa dei deputati Berlinguer, Angelini Ludovico, Andò, Bettoli, Borellini Gina, De Pascalis, De Lauro Matera Anna, Merlin Angelina, Minella Molinari Angiola, Pino, Pinna, Re Giuseppina, Scarongella e Vigorelli:

« Assegno natalizio ai tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali antitubercolari e dal Ministero della sanità » (2627).

L'onorevole Berlinguer ha facoltà di svolgerla.

BERLINGUER. La proposta di legge si riferisce alle categorie di tubercolotici più poveri che hanno un trattamento di gran lunga inferiore a quelli assistiti dall'I. N. P. S. in regime assicurativo, e cioè a quelli assistiti dal Ministero della sanità e dai consorzi provinciali antitubercolari.

Vi è proprio da deplorare, ancora una volta, che lo Stato, il quale dovrebbe costituire esempio di sensibilità umana e di rispetto della Costituzione (alludo all'articolo 32), tratti i propri assistiti con forme di intervento ancor più inadeguate di quelle assicurate dagli stessi enti mutualistici. Deplorazione tanto più giustificata ove si pensi che è davanti alla Commissione igiene e sanità pubblica della Camera un inaudito disegno di legge, secondo il quale dovrebbero pesare sul fondo per i tubercolotici le spese per nuove attrezzature ospedaliere.

Si parla di unificazione dei servizi assistenziali anche nei riguardi dei tubercolotici, ma gli studi per un disegno di legge sono interminabili. Non basta: vi sono delle proposte di legge, due mie, per avvicinare almeno le condizioni dei tubercolotici assistiti dai consorzi e di quelli assistiti dall'I. N. P. S.; ma il Governo oppone difficoltà in ordine a quel bilancio che si propone di falciare.

Nella nostra proposta si chiede una cosa molto semplice: che anche ai tubercolotici assistiti dai consorzi provinciali sia concesso quel premio natalizio che è stato già concesso all'altra categoria di tubercolotici, in modo che almeno una volta l'anno, nelle feste che raccolgono le famiglie, tutti possano ugualmente godere di un minimo di sollievo. Credo che la Camera, approvando la presa in considerazione di questa proposta di legge, darà prova di generosità e di solidarietà umana.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Berlinguer.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Brighenti, Sulotto, Maglietta, Venegoni, Tognoni, Vacchetta e Franco Raffaele:

« Modifica dell'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, sul riposo domenicale e settimanale » (2745).

L'onorevole Brighenti ha facoltà di svolgerla.

BRIGHENTI. La proposta di legge, che ho l'onore di illustrare alla Camera, ha come obiettivo una diversa regolamentazione del riposo domenicale e settimanale. Si tratta di modificare l'articolo 5 della legge 22 febbraio 1934, n. 370, e le tabelle regolamentari dei successivi decreti che danno facoltà ai datori di lavoro — in questo caso del settore industriale e in modo particolare dell'industria pesante — di comandare al lavoro domenicale migliaia di lavoratori, anche se agli stessi viene garantito ugualmente il riposo settimanale. Questa facoltà viene data ai datori di lavoro che dispongano di un impianto industriale comprendente forni a combustione o a energia elettrica.

Ora, negli ultimi anni si è fatto abuso di questa legge in quanto, con il pretesto della necessità di salvaguardare gli impianti, la maggioranza delle aziende che si trovano nelle condizioni previste dalla legge comandano al lavoro domenicale interi reparti, con lo scopo di sfruttare interamente gli impianti e creare così un ciclo produttivo continuo. Di conseguenza, migliaia di operai e centinaia di tecnici non possono usufruire del riposo domenicale per decine di domeniche all'anno e taluni addirittura per l'intero anno. Voi comprendete il disagio di questi lavoratori che non possono quasi mai trascorrere la domenica, che per la maggioranza dei cittadini è giornata di riposo e di svago, con i propri figli, con la propria famiglia.

Oggi, d'altro canto, le disposizioni legislative di cui sopra, e in modo particolare il disposto dell'articolo 5, a parte gli abusi cui danno luogo, non trovano più alcuna giustificazione, stante l'organizzazione produttiva diversa, più perfezionata, più razionale esistente nell'interno delle aziende, cioè un'organizzazione nuova che può permettere benissimo, nella stragrande maggioranza dei casi, di abolire il lavoro domenicale.

La conferma di questa possibilità l'abbiamo avuta in occasione di scioperi, di serrate e di altre sospensioni del lavoro, durante i quali gli impianti, i forni, ecc. non ne hanno minimamente risentito, come non ne ha risentito il ciclo produttivo della settimana quando vi sono state soste di lavoro alla domenica.

Abbiamo avuto altri casi in cui, avendo i lavoratori scioperato o protestato contro il lavoro domenicale, le direzioni aziendali hanno modificato il piano di lavoro per tale giornata e permesso ai lavoratori di godere di un maggiore riposo domenicale, senza che tutto questo nuocesse agli impianti e al processo produttivo.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Tenuto conto di tutto questo, la nostra proposta di legge si pone un obiettivo che è strettamente legato alla realtà della situazione: rimanendo ferma la salvaguardia degli impianti, sospendere l'intero ciclo produttivo la domenica, per dare in questo modo al lavoratore il diritto di godere e la libertà di disporre di un giorno alla settimana di riposo, libertà e diritto che gli vengono negati con il riposo compensativo.

Questo in sintesi il contenuto della nostra proposta di legge, che non vuole costituire motivo di disturbo al ciclo produttivo di questa o di quella azienda, ma vuol essere un richiamo a modificare uno stato di cose che è fuori della realtà e a cancellare un abuso che condanna in una situazione di disagio migliaia di lavoratori con le loro famiglie.

Per questi motivi, invitiamo la Camera a votare la presa in considerazione della proposta di legge, per la quale chiediamo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CALVI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Brighenti.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Propongo un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di discutere subito il conto consuntivo e il progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 (Doc. V, n. 5); e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961 (Doc. V, n. 6).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'eser-

cizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959, e del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1960 al 30 giugno 1961.

Gli onorevoli questori hanno dichiarazioni da fare in aggiunta alle relazioni scritte?

MAROTTA, *Questore*. Ci rimettiamo alle relazioni scritte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura dei capitoli e del riassunto finale del conto consuntivo delle spese interne della Camera per l'esercizio 1958-59, che, se non vi sono osservazioni, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CUTTITTA, *Segretario*, legge. (V. Doc. V, n. 5).

(Sono approvati tutti i capitoli ed il riassunto finale).

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli e del riepilogo generale del progetto di bilancio delle spese interne della Camera per l'esercizio finanziario 1960-61, che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

CUTTITTA, *Segretario*, legge. (V. Doc. V, n. 6).

(Sono approvati tutti i capitoli e il riepilogo generale).

Votazione per l'elezione di quattro membri effettivi e di otto supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto per l'elezione di quattro membri effettivi e di otto supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa.

ROBERTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Signor Presidente, intendo rinnovare la riserva e la protesta del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano per il sistema che la maggioranza intende ancora una volta adottare per l'elezione dei rappresentanti della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa, sistema a nostro avviso contrario ai principi stessi cui questa rappresentanza dovrebbe ispirarsi. Questa riserva e questa protesta hanno da valere anche presso il Consiglio d'Europa, inquantoché ci sembra che il sistema adot-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

tato sia in contrasto anche con gli statuti che lo regolano.

PRESIDENTE. Prendo atto di questa riserva.

Estraggo a sorte i nomi dei componenti la Commissione di scrutinio.

(Segue il sorteggio).

Comunico che la Commissione di scrutinio risulta composta dei deputati Sartor, Rampa, Franco Raffaele, Greppi, Concas, Vigorelli, Curti Ivano, Colombi Arturo Raffaele, De Marzi Fernando, Tripodi, Larussa e Ceravolo Domenico; membri supplenti i deputati: Seroni, Togni Giuseppe, Canestrari ed Origlia.

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSSI

(Segue la votazione).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte e si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ha informato la Presidenza che desidera rispondere subito alle seguenti interrogazioni, delle quali il Governo riconosce l'urgenza:

Lombardi Riccardo, al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale giudizio il Governo italiano dia sulle responsabilità della grave situazione determinatasi a Cuba in seguito alle azioni militari intraprese contro quella repubblica; quali azioni intenda compiere per salvaguardarne l'indipendenza; quali istruzioni, infine, abbia dato o intenda dare allo stesso fine al proprio rappresentante nella Organizzazione delle nazioni unite » (3711);

Bartesaghi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per conoscere quale azione abbia intrapreso il Governo italiano, sul piano internazionale, per concorrere efficacemente a bloccare l'aggressione straniera iniziata contro la repubblica di Cuba e per scongiurare le minacce che essa porta alla pace mondiale » (3712);

Togliatti, Longo, Pajetta Gian Carlo, Amendola Giorgio, Ingrao e Barontini, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per sapere se intendano esprimere lo sdegno degli italiani

al governo degli Stati Uniti, responsabile dell'aggressione armata alla repubblica di Cuba; per sapere quali misure intendano prendere per manifestare al popolo cubano la solidarietà dell'Italia; per chiedere che sia posta fine all'aggressione dell'imperialismo americano e fronteggiare i gravi pericoli che essa fa correre alla pace nel mondo » (3713);

Albarelo e Cavazzini, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per sapere se intenda intervenire per esigere dalla direzione della R.A.I.-TV. un atteggiamento e toni più dignitosi a proposito del telegiornale. Gli interroganti intendono riferirsi esplicitamente al testo e al tono usati per dare la notizia dell'aggressione contro Cuba, pieni di meschina esultanza per un avvenimento che ricorda le famigerate aggressioni fasciste all'Albania e alla Grecia » (3715);

Anfuso, Romualdi e Roberti, al ministro degli affari esteri, « per sapere quale sia l'atteggiamento del Governo italiano in merito alle minacce di ingerenza sovietica negli affari interni della nazione cubana » (3725);

Gui, Migliori, Belotti, Bettiol, Russo Spena, Scarascia, Radi, Repossi, Martino Edoardo, Jervolino, Pintus e Vedovato, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « sul conflitto armato nell'isola di Cuba a seguito dello sbarco di contingenti di esuli contrari al governo Castro e sulle auspicate possibilità di contenerne le ripercussioni nei limiti interni, dopo il minaccioso messaggio del signor Kruscev e la ferma e misurata risposta del presidente Kennedy » (3726);

Brusasca e Spadola, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri, « per sapere quale azione il Governo intenda svolgere in relazione agli avvenimenti di Cuba, ultimi di una serie di minacce di nuove guerre, come quella della Corea, dell'Ungheria, del Laos e del Congo, per difendere la pace, salvaguardare i diritti di libertà dei popoli, rendere più efficiente l'Organizzazione delle nazioni unite ed ottenere che in una consapevole collaborazione internazionale vengano rapidamente elevate le condizioni di vita delle moltitudini che sono ancora oppresse dai più elementari bisogni » (3727).

L'onorevole Presidente del Consiglio ha facoltà di rispondere.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, ieri fu partecipato agli onorevoli presentatori delle interrogazioni su Cuba che il Governo avrebbe risposto non appena fosse stato possibile ri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

stabilire le comunicazioni con la nostra rappresentanza diplomatica presso quella repubblica. Poiché dalle ore 21 di ieri sera dette comunicazioni sono state ristabilite con l'arrivo di un primo dispaccio, cui altri due sono seguiti, rispettivamente, alle ore 24 e stamane alle 7,30, a nome del Governo, perdurando la malattia del ministro degli affari esteri, sono in condizione di sciogliere la riserva, anche sulla base di dispacci pervenuti dalla nostra rappresentanza all'O. N. U. e da altre nostre rappresentanze diplomatiche.

Delusioni ed eccessi prodotti dal regime di Castro hanno indotto gruppi di esuli a tentare la disperata impresa, di cui tutti hanno seguito le vicende, preoccupati non poco per le possibili conseguenze di esse per la pace del mondo e, per quanto ci riguarda, in più preoccupati per la sorte dei nostri connazionali.

Questa notte la nostra rappresentanza diplomatica assicurava, a quest'ultimo proposito, che nessuna vittima fino ad allora si segnalava fra gli italiani e ha avuto naturalmente direttiva di partecipare all'attiva assistenza della nostra comunità.

Gli Stati Uniti, di cui parte degli esuli che hanno effettuato gli sbarchi a Cuba erano ospiti, reputano il conflitto esploso una lotta fra cubani e con solenni affermazioni hanno respinto l'accusa di aver partecipato ad una aggressione a Cuba.

Sulla situazione è in corso all'O. N. U. un dibattito per la conclusione del quale sono state presentate finora quattro mozioni: una di alcuni paesi latino-americani, una del Messico, una della Romania e una dell'Unione Sovietica. Alla nostra delegazione all'O. N. U. si è dato direttiva di appoggiare la mozione presentata dall'Argentina, dall'Uruguay e da altri paesi latino-americani.

Ciò è stato fatto per coerenza ad un'amizizia che anche il recente viaggio del Presidente della Repubblica, proprio oggi felicemente conclusosi, ha rafforzato; e facciamo anche per la convinzione che nell'ambito della famiglia delle nazioni americane sia più facile trovare una soluzione dei molteplici problemi suscitati dalla situazione cubana.

Naturalmente, nella detta mozione è espresso esplicito il voto che tutti gli Stati membri dell'O. N. U. si astengano da azioni capaci di aggravare la tensione esistente.

Il Governo italiano si adopera affinché proprio in seno all'O. N. U. nasca la soluzione di quest'altro grave problema. Esso è sorto da evidenti errori compiuti da portatori di

interessi capitalistici, non sconfessati tempestivamente dai governi dei paesi d'origine; da competizioni interne non mantenute entro i limiti imposti dalla regola della libertà, né orientate al suo trionfo; da tentativi esterni di trasformare ogni legittima aspirazione all'indipendenza in un'occasione per allargare l'influenza del sistema comunista.

Quanti si opposero e si oppongono ad appoggiare l'espansione del comunismo nel mondo e condannarono e condannano interventi diretti e indiretti che a tal pro gli stati comunisti compiono e compiono, riprovate ancora una volta tali manovre, sentono il dovere d'incoraggiare anche in questa circostanza tutti i popoli liberi ad abbandonare ogni residuo di metodi sbagliati e, con coraggio e coerenza, in ogni parte del globo, a dimostrare di credere che solo il metodo della libertà, pazientemente e tenacemente praticato, può produrre frutti di bene e di pace per tutti.

A questa linea il Governo italiano si è attenuto sempre, anche nelle tragiche giornate dell'autunno del 1956. A questa stessa linea si atterrà anche nelle presenti circostanze, mentre augura al popolo cubano il ritorno della pace in un prospero regime di libertà. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Riccardo Lombardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOMBARDI RICCARDO. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole Presidente del Consiglio, perché prudente nella forma, ma elusiva nella sostanza; è una risposta che elude ad un tempo entrambe le domande che erano oggetto della interrogazione del mio gruppo: la prima, circa la valutazione che il Governo italiano faceva e fa degli avvenimenti e delle responsabilità degli avvenimenti che si sono svolti a Cuba.

Su questo problema il Presidente del Consiglio, abbandonando il consueto sistema di riferire l'opinione dei prefetti, si è limitato a riferire l'opinione del dipartimento di Stato. Evidentemente non possiamo essere soddisfatti del fatto che il Governo dichiari di non avere una sua opinione specifica, la quale lo abiliti a un'azione autonoma anche in sede O. N. U., e che perciò, mancando di una giustificazione o di una dottrina, si limiti — come il Presidente del Consiglio ci ha testè annunciato — a far proprio, in modo immotivato o comunque non illustrato alla Camera italiana, il contenuto e i suggerimenti d'una mozione dei paesi dell'America

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

latina di cui si ignora il contenuto e il dispositivo.

Allorché il Presidente del Consiglio ha accennato ad una valutazione autonoma degli avvenimenti di Cuba, egli è ricorso al consueto sistema di inserire ciò che di grave è avvenuto a Cuba nel quadro d'una lotta fra i blocchi e di una lotta al comunismo. Devo dire che noi non condividiamo questo modo molto artificioso di porre la questione. I gravi avvenimenti di Cuba non sono un episodio della lotta tra i blocchi, non sono espressione d'una partita aperta fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica: sono piuttosto espressione d'una partita aperta fra Stati Uniti e America latina.

Nei pochi minuti che mi sono consentiti per la replica, cercherò di accennare ai motivi che ci fanno considerare quest'interpretazione come giusta ed errata l'interpretazione che ha dato il Presidente del Consiglio. Noi abbiamo assistito con aperta simpatia, fin dal primo momento, all'azione del movimento del 26 luglio, la quale tendeva ad introdurre un fatto nuovo e decisivo nella storia dei paesi latino-americani. Non si trattava soltanto di una guerra combattuta contro la sanguinaria dittatura del colonnello Batista; si trattava di un nuovo tipo di lotta, diretta e conseguente, contro l'imperialismo economico.

È proprio su questo punto che è avvenuta la frattura fra il movimento di Fidel Castro (incoraggiato dagli Stati Uniti dopo lunghe perplessità) e il governo degli Stati Uniti.

La presunta identificazione del movimento fidelista con gli interessi del blocco sovietico sarà smentita per lo meno dal fatto che il primo atto di amicizia che l'Unione Sovietica abbia compiuto nei riguardi del nuovo governo cubano si è manifestato ben 14 mesi dopo l'assunzione del potere da parte del movimento fidelista, con la visita cioè del signor Mikoyan a Cuba.

Ora, il fatto nuovo del movimento rivoluzionario del popolo cubano consiste nell'aver inaugurato la lotta per attuare fondamentali riforme di struttura. Un paese in cui i cinque sesti della popolazione sono contadini, un paese in cui la corruzione è stata a lungo la norma della vita politica, non poteva aspirare a liberarsi definitivamente dalla dittatura se non attraverso profonde trasformazioni, capaci di creare le condizioni per un nuovo tipo di libertà e di democrazia.

L'originalità del movimento fidelista consiste appunto nell'aver perseguito con coerenza una fondamentale riforma di struttura, associando il movimento dei contadini al successo della rivoluzione. Questa è una delle cose che gli Stati Uniti meno facilmente riescono a comprendere. Cosicché, man mano che venivano sviluppandosi le linee fondamentali di riforma delle strutture economiche e sociali dell'isola cubana, venivano contemporaneamente a cessare le simpatie iniziali degli Stati Uniti, per dar luogo alla aperta ostilità.

Il primo episodio che ha sollevato le proteste degli ambienti capitalistici ed imperialistici degli Stati Uniti è stato quello del petrolio. Devo ricordare che il governo cubano di Fidel Castro si trovò ad aver bisogno assoluto di divise per assicurare lo svolgimento normale della vita del paese. Cosicché, quando quel governo non fu in grado di poter pagare con dollari il petrolio americano, si rivolse al solo paese che poteva fornirgli il petrolio, l'Unione Sovietica. A questo atto seguì il rifiuto di raffinare il petrolio da parte delle tre raffinerie americane. Naturalmente non è questo rifiuto che deve scandalizzare. Si sa che tutte le raffinerie lavorano in perdita. Il guadagno delle grandi compagnie petrolifere deriva dall'associazione fra il prezzo del grezzo e il costo di raffinazione. Esse guadagnano sul prezzo del grezzo e perdono sulla raffinazione. Il guadagno complessivo è dovuto all'associazione delle due operazioni. Seguì l'inevitabile nazionalizzazione delle raffinerie, poiché nessuno può pensare che un paese si lasci asfissiare dal punto di vista economico, come sarebbe stato il caso di Cuba, in quanto tutte le fonti energetiche disponibili per l'industria e l'agricoltura derivano dalla raffinazione del petrolio. La rappresaglia americana ebbe, come primo risultato, il blocco economico parziale.

A determinare un inasprimento fra Cuba e gli Stati Uniti intervenne poi, a sei mesi di distanza dalla conquista del potere da parte di Fidel Castro, la riforma agraria. Con la scusa che essa era stata effettuata senza indennizzo (in realtà era stato effettuato il sequestro e promesso l'indennizzo) gli Stati Uniti si rifiutarono di rispettare l'accordo in base al quale essi avrebbero dovuto importare annualmente 700 mila quintali di canna da zucchero, mettendo così in situazione disperata un paese caratterizzato dalla monocultura, nel quale il 45 per cento della produzione di canna da zucchero era in mani americane e il rima-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

nente nelle mani di un gruppo di una decina di grossi proprietari.

Si è trattato dunque di una vera e propria guerra economica sviluppatasi secondo una linea estremamente logica e che ha portato al blocco economico decretato dagli Stati Uniti nell'autunno del 1960 e, come risposta, alla nazionalizzazione integrale delle industrie americane esistenti nel paese.

Da ciò, e non dal presunto assoggettamento del governo cubano agli interessi di un blocco estraneo e lontano, nasce la guerra aperta divampata nei giorni scorsi; guerra aperta che non ha lo scopo di controbattere una presunta e fantomatica invadenza sovietica nelle acque del mare dei Caraibi, come è stato da qualche parte affermato. Ricorderò che proprio lo scrittore Graam Green fece ridere tutto il mondo pubblicando un famoso romanzo nel quale raccontava di un fantomatico complotto, molto *ante literam*, diretto a confiscare le risorse economiche e militari dell'isola per fare la guerra agli Stati Uniti d'America.

Evidentemente questo è un falso scopo al quale si è fatto ricorso, invero con una certa abilità, per screditare agli occhi dei popoli dell'America latina il movimento castrista, alterandone la natura.

La realtà vera è che quanto è avvenuto a Cuba ha costituito e costituisce, per il governo statunitense, un esempio pericoloso, che potrebbe essere seguito da altri paesi dell'America latina. Ora per gli Stati Uniti d'America rappresenta una questione vitale (non ho difficoltà a riconoscerlo) il normale approvvigionamento e sfruttamento delle materie prime del continente sudamericano. A riprova di ciò, mi basterà ricordare che gli Stati Uniti d'America dipendono essenzialmente per la loro prosperità dall'America latina in quanto, per citare solo le materie prime fondamentali, importano da essa il 67 per cento del loro fabbisogno di stagno, il 74 del manganese, il 69 del cobalto, il 96 del cromo, il 93 del caucciù, il 77 della canapa, il 99 dei diamanti industriali, il 100 per cento della bauxite, il 71 del petrolio.

Per alimentare e tenere aperti questi mercati di materie prime, gli Stati Uniti sviluppano nell'America del sud quella politica degli aiuti che è una componente essenziale della loro politica economica e che costituisce la chiave del sistema di imperialismo economico degli Stati Uniti. Questa nazione investe annualmente nei paesi dell'America latina una somma che negli ultimi

cinque anni è stata annualmente di un miliardo di dollari, pari a 640 miliardi di lire.

Una situazione così fatta, nella quale gli Stati Uniti dipendono vitalmente dal mercato latino-americano, obbliga quella nazione a un certo tipo di intervento economico e le preclude qualunque possibilità di guardare con un minimo di simpatia ad un movimento che conduca in prospettiva ad un mutamento di regime politico e alla creazione di un ambiente diverso nel quale si sviluppino gli investimenti che il capitalismo americano effettua, in così larga misura, negli stati dell'America latina.

Sta qui la chiave di volta per comprendere quanto è avvenuto a Cuba. Gli avvenimenti cubani rappresentano un esempio tipico, cristallino nella sua semplicità, degli interessi economici che rappresentano oggi l'oggetto della lotta fra le nazioni latino-americane e l'imperialismo statunitense, lotta di cui Cuba ha dato un esempio spettacolare che si è cercato prima di screditare con la calunnia, poi di ritardare con il blocco economico e infine di strozzare ed infrangere attraverso l'aggressione armata.

La prospettiva quindi, nel quadro in cui il nostro Governo ha collocato gli avvenimenti dell'America latina, non è persuasiva; non solo, ma è il contrario della verità. Essa corrisponde, sì, ad una interpretazione di comodo, da parte del governo degli Stati Uniti d'America, ma non può essere accettata come valida e seria dal Parlamento e dal popolo italiano.

Nella seconda parte della sua risposta, l'onorevole Presidente del Consiglio ha accennato ad abusi e ad eccessi da parte del governo di Fidel Castro. È una rivoluzione la quale si trova minacciata: evidentemente, in tanto può tenere una linea di civiltà, nella misura in cui essa sia lasciata nelle migliori condizioni possibili, per lo meno, di equità e di parità, per potersi svolgere. È chiaro che non è il metodo della continua aggressione, del sabotaggio organizzato, che può indurre le forze più aperte, più liberali esistenti in ogni rivoluzione ad avere la prevalenza.

È chiaro che la lotta armata (giacché essa non si è iniziata solo tre giorni fa) che è stata organizzata contro il governo di Cuba non poteva che condurre alla prevalenza degli elementi più radicali, determinare un aumento di peso delle forze comuniste, le quali, come tutti sanno, durante il periodo di preparazione della lotta contro il governo Batista, erano rimaste assenti o diffidenti e non incoraggiavano affatto la stessa riforma

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

fondiararia di Fidel Castro, la quale non risponde agli schemi consueti delle riforme agrarie dei paesi sotto la guida dell'Unione Sovietica. Quando una rivoluzione viene aggredita, taglieggiata, non soltanto calunniata, ma impedita nel suo svolgimento, non vi è che attendersi uno spostamento di equilibrio a favore degli elementi oltranzisti, degli elementi più radicali.

Ricordo che il governo degli Stati Uniti ha tanto rimproverato quelle famose 700 fucilazioni avvenute all'indomani dell'avvento del regime di Fidel Castro. Una delle accuse contro il governo di Fidel Castro è stata quella di aver istituito la pena di morte che non esisteva sotto il governo Batista. Però sotto Batista, oltre 10 mila furono gli scomparsi dalle carceri senza lasciar traccia, senza che l'opinione pubblica americana, così raffinata e sensibile alle questioni di umanità, abbia mai sentito il bisogno di elevare la centesima parte delle proteste che sono state rivolte contro la relativamente moderata reazione di una rivoluzione vittoriosa dopo venti anni di dittatura.

Quando il Governo, da questa sua sbagliata impostazione e da questo suo errato giudizio su ciò che è avvenuto a Cuba, passa alla conseguenza operativa della sua politica, cioè alle istruzioni date alla nostra rappresentanza all'O. N. U. in sede del dibattito che prima in Commissione politica e domani, credo, in sede di Consiglio di sicurezza, si svolgerà all'O. N. U., non ci dà altro se non una adesione immotivata, o motivata male (il che è peggio), ad una proposta di risoluzione presentata dai paesi dell'America latina: della quale non ci viene detto che è accolta e appoggiata dal Governo italiano perché giusta, ma solo perché in generale dobbiamo essere d'accordo con i paesi dell'America latina.

Onorevole Presidente del Consiglio, potremo essere d'accordo con i paesi dell'America latina se hanno ragione; non saremo d'accordo quando, per avventura, avessero torto. Ella avrebbe dovuto dirci in che cosa consiste, quale è lo spirito, quali sono i moventi e le finalità che si ripromette la mozione dei paesi dell'America latina. Avrebbe dovuto dirci, per lo meno, in che cosa differiva dalle altre tre mozioni che sono state presentate, quella del Messico, quella dei paesi afroasiatici e quella dell'Unione Sovietica.

Soltanto allora avremmo potuto esprimere un giudizio corretto sulla pertinenza dell'azione del Governo, il quale si è accontentato di riproporre quasi di straforo, in ma-

niera puerile, il metodo di tenere come norma, indipendentemente dal contenuto e dallo scopo, qualunque azione di carattere internazionale intrapresa da amici o da alleati.

È un sistema che dobbiamo respingere. Al Consiglio di sicurezza dell'O. N. U. non si dibatte soltanto il destino della rivoluzione cubana che ai socialisti importa molto ed alla quale esprimiamo ancora una volta la nostra fiducia e la nostra simpatia (*Vivi applausi a sinistra*): si dibatte la pace del mondo, si dibatte la causa della distensione. E il fatto che un'amministrazione come quella di Kennedy, sulla quale si fondavano tante speranze di rinnovamento, abbia pensato bene di screditarsi in un modo così puerile, in un tentativo per giunta fallito, deve far riflettere il nostro Governo che è finito una buona volta il tempo in cui si può regolare la propria azione in campo internazionale sulla scorta di una nazione-guida, quale che essa sia.

Non è la prima volta che noi richiamiamo il nostro Governo, anche nel quadro delle alleanze stipulate, ad attenersi a un'interpretazione restrittiva delle stesse, senza andare al di là di obblighi tassativamente specificati, dal trattato, senza invadere campi ed argomenti che siano al di fuori degli stretti e limitati scopi difensivi sanciti dai trattati.

Avremmo ritenuto pertinente, da parte del Governo italiano, un giudizio, sia pure moderato, di condanna per quanto è avvenuto a Cuba; condanna che sarebbe stata più che giustificata. E non vi è bisogno di appellarsi a ciò che dice il governo statunitense circa gli incoraggiamenti, gli aiuti in armi, in viveri, in mezzi anche navali alle forze che hanno tentato l'aggressione a Cuba. È appena il caso che ricordi ciò che dichiara la stampa ufficiosa statunitense, allorché confessa apertamente gli aiuti del governo di quel paese agli invasori in fatto di armi e di basi da cui scatenare l'aggressione.

In un caso di questo genere un governo non può né deve tacere, quando tutto il popolo italiano — il quale sa che cosa sia l'intervento straniero — reclama dal proprio Governo una parola moderata, come è necessario, ma serena e ferma. Invece esso non riceve per risposta che un tentativo lacrimevole di rappresentare, in pieno Parlamento, neppure quella che è l'opinione più accreditata, ma un'opinione fabbricata in seguito all'insuccesso del tentativo. Mi chiedo quale sarebbe stata l'opinione del governo americano e la valutazione espressa dal nostro

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Governo se, anziché fallito, il colpo di mano su Cuba avesse avuto un inizio di successo!

Per queste ragioni, onorevole Presidente del Consiglio, noi non ci possiamo dichiarare soddisfatti ed esortiamo il Governo a rivedere dal fondo la sua linea politica che, anche se limitata, potrebbe non essere priva di effetti. Questo perché si possa misurare il grado di autonomia di un Governo dalla sua capacità di parlare fermamente anche nell'ambito delle alleanze stipulate.

Non abbiamo visto, neppure in questa occasione, nulla di nuovo. Le parole dell'onorevole Presidente del Consiglio hanno avuto una maggiore moderazione, qualche incertezza e una certa ambivalenza nella valutazione degli avvenimenti: non più di questo, mentre la situazione esige franchezza e fermezza. E proprio perché di questo più autonomo contegno del Governo italiano non vi è traccia nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, noi ci dichiariamo apertamente insoddisfatti delle dichiarazioni che ha reso oggi. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bartesaghi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BARTESAGHI. Non è facile in questo momento parlare, anche in sede di replica alla risposta fornita dal Presidente del Consiglio alle nostre interrogazioni; replica che pure ha e trova abbondanti argomenti nella futilità, nella capziosità e negli errori delle posizioni politiche che il Presidente del Consiglio ha enunciato a nome del Governo italiano.

Non è facile parlare, perché in questo momento, in questo giorno e in quest'ora, non tanto dominano gli argomenti di carattere razionale, quanto piuttosto in noi dominano soprattutto le emozioni che nei giorni trascorsi sono state prima di sdegno e di ribellione per quello che veniva tentato contro Cuba, poi di ansia, di trepidazione per le sorti della difesa di quella repubblica e di quell'isola; emozioni che oggi, bisogna che sia detto apertamente, sono di entusiasmo, sono di esultanza per la vittoria che la Repubblica di Cuba ha conseguito. (*Vivi applausi a sinistra*).

Quindi, prima di ogni argomentazione di carattere politico anche la più pertinente, è il grido di « Viva Cuba », di « Viva l'eroico popolo cubano », di « Viva i suoi condottieri coraggiosi », che si deve levare da questa Camera, da questi banchi! (*Vivi applausi a sinistra*).

La libertà ha sconfitto trionfalmente — la parola non è affatto esagerata — ha scon-

fitto trionfalmente l'oppressione, i suoi strumenti e la sua potenza. Onorevole Presidente del Consiglio, legga questo titolo di sole 48 ore fa della *Gazzetta del popolo*, notoriamente controllata dalla democrazia cristiana: « Gli anticastri controllano quasi tutta Cuba »! Legga quello che è incredibile abbia potuto essere scritto da un organo controllato dalla democrazia cristiana 48 ore or sono su questo ignobile tentativo che è stato represso e schiacciato come meritava dalla difesa della libertà del popolo cubano! Un popolo di 6 milioni di uomini, che soltanto due anni fa ha rotto le catene della sua servitù e che è già stato in grado, già è in grado di sconfiggere politicamente e militarmente la potenza imperialistica più grande sulla faccia della terra, gli Stati Uniti d'America! (*Commenti al centro*). Questo l'hanno scritto i servitori più ignobili degli interessi americani che vi sono anche in casa nostra.

Lo scriveva l'altro giorno uno dei maggiori quotidiani italiani: « Se Castro riuscirà a cacciare gli invasori, tutto il mondo penserà che gli americani avranno subito una sconfitta ed essi avranno un bel dire che non ci sono entrati per niente ».

Questa è la realtà, di ciò che è avvenuto a Cuba! Hanno vinto i contadini, hanno vinto i lavoratori, ha vinto il popolo cubano! Hanno vinto quei poveri cinesi che gli americani, subito dopo l'occupazione dell'isola da parte loro, a conclusione della guerra con la Spagna oltre mezzo secolo fa, importarono come merce per lo sfruttamento delle ricchezze economiche di quell'isola, per contrapparli agli abitanti indigeni dell'isola e trarre il maggiore profitto dalla contrapposizione di questa manodopera che veniva ad avvilire ancora di più le condizioni di sfruttamento del popolo cubano. Hanno vinto questi cinesi dell'isola di Cuba, hanno vinto nel nome degli stessi ideali per cui i loro compatrioti rimasti in terra di Cina hanno sconfitto dieci anni fa ogni residuo di dominazione colonialistica ed imperialistica sulla loro terra e vi hanno instaurato una repubblica libera che oggi saluta ed appoggia la libertà della Repubblica di Cuba e l'aiuta a vincere. Hanno vinto i negri della Repubblica di Cuba e, davanti alle forze che hanno respinto gli invasori, davanti alle forze che hanno respinto il tentativo di aggressione... (*Interruzione del deputato Leccisi — Scambio di apostrofi tra la destra e la sinistra*).

Per tutti quelli che si rendono conto del collegamento reale delle forze che agiscono

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

in questi avvenimenti, alla testa dei cubani che hanno respinto gli invasori, io credo che tutti dobbiamo ricordare in questo momento che alla testa dei patrioti cubani, insieme con i loro condottieri visibili, marciava un altro uomo che agli occhi fisici non era possibile vedere, ma che vi era. Alla testa di quelle forze marciava Patrice Lumumba (*Applausi a sinistra*), il quale non sarebbe morto se gli Stati Uniti non avessero voluto che morisse, anche là per quello che essi temevano si instaurasse come esempio alla volontà di liberazione, alla volontà di ribellione di tutti i popoli africani alla servitù del colonialismo, come adesso avrebbero voluto reprimere a Cuba un esempio temibile.

PRESIDENTE. Onorevole Bartesaghi, ella sta già parlando da circa sette minuti: la invito ad essere breve. Data l'importanza dell'argomento, è riservato alla prudenza del Presidente di dare un maggiore sviluppo non alle repliche singole, ma, nel loro complesso, a quelle di ciascun gruppo. La invito pertanto a tener presente che dopo di lei parlerà il capo del gruppo al quale ella appartiene.

BARTESAGHI. Patrice Lumumba non sarebbe morto se gli Stati Uniti non avessero avuto interesse a vedere soppresso un uomo la cui condotta politica rischiava di costituire nel suo paese un esempio pericoloso per la continuazione di un neo-colonialismo nell'Africa. Così in questo momento gli Stati Uniti hanno tentato, attraverso l'aggressione a Cuba, di reprimere un esempio ancora più pericoloso, vicino alle porte di casa loro, per quelle che sono le forze di indipendenza che già ribollono nell'America latina e che da questi avvenimenti trarranno un possente incoraggiamento alla loro azione ed alle loro rivendicazioni.

Patrice Lumumba è morto solo tre mesi fa, ma è risorto dalla sua tomba a guidare il combattimento dei suoi fratelli in un'altra terra e sa che questo combattimento è lo stesso combattimento che continua anche per la liberazione del suo popolo e di tutti gli altri popoli della terra d'Africa.

Queste cose si dicono a fatica, nel convulso dell'emozione, e si dicono certo incompiutamente in questo momento, perchè non è tanto il momento di dirle con parole più o meno coordinate, quanto di sentirle e di condividerle col popolo, con l'animo delle masse sulle piazze, col popolo di tutti i paesi che esultano per quello che è avvenuto a Cuba e per quello che il popolo cubano ha saputo compiere, con la gente che è più cosciente della propria forza per questi avvenimenti,

perchè sa che dovunque vi sono catene ancora da spezzare, dovunque vi sono diritti da rivendicare, dovunque vi sono libertà da difendere, da questo momento la speranza e la possibilità di realizzare questi obiettivi hanno fatto un gigantesco passo in avanti. Onorevoli colleghi, hanno fatto un gigantesco passo in avanti perchè un pugno di uomini può sfidare vittoriosamente la più grande potenza imperialistica del mondo e può piegarla, può mortificarla, può umiliarla nella prepotenza della sua brutale ed infame aggressione.

Onorevoli colleghi della maggioranza, onorevoli membri del Governo, in questa esultanza del sentimento popolare voi non siete presenti. È motivo di pena il vostro silenzio di fronte ai sentimenti che suscitano universalmente questi avvenimenti e questa conclusione vittoriosa della resistenza di Cuba al tentativo di aggressione.

Quanto sarebbe stato meglio, onorevole Presidente del Consiglio, se, invece di cercare di sottrarsi alla necessità di una presa di posizione e di una risposta immediata su quelle che avrebbero dovuto essere le azioni già intraprese dal Governo italiano per la difesa della libertà e dell'indipendenza di Cuba e per la salvezza della pace, ieri sera si fosse potuta dare una risposta chiara su impegni già assunti, su azioni già compiute! Quanto sarebbe stato meglio questo, piuttosto che essere ora costretti ad accordare qualcosa di ciò che impone la forza degli avvenimenti, con il sentimento e con il rincrescimento di non aver potuto dire diversamente e con l'animo chiaramente rivolto ancora a prospettive opposte a quelle che sono aperte dal successo della difesa della libertà cubana!

MANCO. Ma perchè non va volontario a Cuba? (*Proteste a sinistra*).

BARTESAGHI. Ma bisogna certo esaminare, sia pure con la brevità cui sono stato richiamato dal Presidente di questa Assemblea, anche gli aspetti politici che caratterizzano questa situazione determinata dallo schiacciamento del tentativo di aggressione all'isola di Cuba. E vorrei dire subito che, nell'esaminare la situazione cubana nei suoi sviluppi e nella sua conclusione, non ha nessun peso, a mio avviso, l'argomento (già addotto in questa discussione) dell'avvicinamento maggiore o minore che il governo di Cuba aveva manifestato da più o meno tempo verso i paesi del gruppo socialista; la difesa del governo di Cuba non va fatta dicendo che all'inizio questo avvenimento non si era verificato, quasi che questa fosse l'unità di misura

la pietra di paragone sulla quale si deve stabilire la validità o meno delle posizioni del governo di Cuba, dei diritti di quel popolo e delle sue rivendicazioni di libertà e di indipendenza. Va esaminata invece la logica interna di quello che è avvenuto a Cuba, per vedere se mai, al contrario, cosa veramente significhi il fatto che quel tale avvicinamento si sia verificato, sulla scorta della esperienza, dello sviluppo storico in corso e degli insegnamenti che ne dobbiamo trarre.

Ancora meno, a mio giudizio, vale l'argomento del carattere moderato, in un primo tempo, prevalentemente liberale anzi, della rivolta castrista, che successivamente, per il volgere degli avvenimenti, avrebbe assunto, come si dice, carattere sempre più estremista.

Non ha nessun valore questo tipo di argomentazione, perché questa non è una caratteristica particolare, quasi deplorabile, come potrebbe apparire, della rivolta castrista, ma è la caratteristica di tutte le rivoluzioni autentiche, che non si limitano ad essere un bell'episodio da iscrivere nella storia. (*Interruzione del deputato Anfuso*).

Credo semplicemente di essere logico nel trarre delle considerazioni da quella che è l'esperienza storica di tutte le rivoluzioni precedenti a quella di Cuba, dalla rivoluzione francese a quella sovietica, di tutte le rivoluzioni che non si sono limitate ad essere degli episodi più o meno platonici ma che hanno realizzato delle conquiste definitive dalle quali ha preso le mosse un nuovo sviluppo per tutta l'umanità. Perché in tutte queste rivoluzioni è avvenuto che hanno dovuto prendere il comando gli elementi che avevano maggior coscienza del carattere rigoroso che queste rivoluzioni avevano e della necessità di condurle a termine secondo i loro reali ed integrali obiettivi; hanno dovuto prendere il comando coloro che non volevano la rivoluzione senza la rivoluzione, per usare una espressione di Robespierre.

LECCISI. Giacobino! (*Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Leccisi!

BARTESAGHI. Hanno dovuto prendere il comando coloro che non volevano i risultati senza volere i mezzi, che volevano i mezzi adeguati, le azioni adeguate, le riforme necessarie e la durezza necessaria per compiere queste riforme perché i risultati fossero conseguiti secondo la genuina ed originaria linea della rivoluzione. Ed è semplicemente ridicolo, ma di un ridicolo abietto, che gli Stati Uniti si siano levati in nome di una pretesa difesa dei valori autentici della rivoluzione cubana, della sua purezza e della sua

genuinità, quando tutti gli interessi statunitensi sono stati e tendono ad essere la causa della privazione per il popolo di Cuba dei suoi diritti e delle sue possibilità di esistenza, della possibilità di sfruttare le ricchezze della propria terra.

Così debbo rifarmi alle parole dell'onorevole Presidente del Consiglio anche per un altro punto delle sue dichiarazioni. Egli ha detto che una delle cause di quel che sta avvenendo e di quel che è avvenuto a Cuba è stato il fatto che tra coloro che si sono mossi per questo tentativo di rovesciare il governo di Fidel Castro vi erano portatori di interessi capitalistici non sconfessati dai paesi di origine.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quando leggerà quel che ho detto, troverà che è inesatto quel che ella mi attribuisce.

BARTESAGHI. Sono le sue parole, che ho trascritto.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Quelle mie parole, onorevole Bartesaghi, si riferivano alla situazione esistente prima della rivoluzione di Castro.

BARTESAGHI. Accetto la sua rettifica, senz'altro esatta, ora che mi ricordo. Ella si è riferito alle cause che avevano determinato la situazione insostenibile antecedente alla rivoluzione di Castro. Ma è appunto a questo proposito che vorrei osservare che non è possibile isolare in una forma di denuncia così generica e così nebulosa le cause della situazione che si era venuta a determinare a Cuba. Non si possono indicare in una forma così anonima i portatori di interessi capitalistici che determinavano l'oppressione del popolo cubano.

E qui va detta una parola chiara su un tentativo marcato ed insistente, che vi è stato in questi due anni, di confondere l'opinione pubblica mondiale circa le posizioni a riguardo della rivoluzione di Cuba. Si è detto nei confronti del governo di Fidel Castro: avete rovesciato il governo della dittatura di Batista; bene, eravamo favorevoli, abbiamo applaudito e abbiamo sostenuto allora questa vostra rivoluzione. Ma poi avete deviato, e adesso non siamo più d'accordo. Così hanno detto in primo luogo e in prima persona gli Stati Uniti. Dietro questo tentativo di giustificazione essi vogliono mascherare il loro intervento per sostenere l'aggressione contro Cuba.

Ma chi era Batista, il dittatore che governava Cuba prima di Fidel Castro? Che cosa era questa dittatura feroce che toglieva al

popolo cubano, a vantaggio di un pugno di profittatori — come scrivono i giornali della stampa borghese di questi giorni — il diritto di sfruttare le proprie ricchezze e di goderne? Che cos'era questa dittatura che si identificava nella persona di Batista? Lo vogliamo vedere realmente? Le piantagioni di zucchero erano per la quasi totalità in mano alla proprietà americana; la Texaco, la Standard, la Shell controllavano il petrolio cubano.

Esaminiamo ora l'elenco delle nazionalizzazioni compiute dal governo di Fidel Castro nello spazio di 16 mesi: la società elettrica, la società telefonica, gli zuccherifici, le raffinerie di petrolio, tutte industrie che appartenevano in grandissima parte al capitale americano. Così le filiali cubane della grande società americana della gomma sono tra le aziende nazionalizzate. Appartenevano pure al capitale americano una catena di drogherie che controllava il commercio in questo campo su tutto il territorio dell'isola di Cuba. Appartenevano al capitale americano gran parte delle banche, appartenevano ad esso venti grandi imprese nazionalizzate il 14 ottobre 1960, ed ancora 166 società nazionalizzate il 25 ottobre 1960. Quindi non la dittatura di Batista, ma la strapotenza capitalistica e colonialistica degli Stati Uniti era quella che teneva soggetta l'isola di Cuba fino alla rivoluzione di Fidel Castro.

E perché — ecco la domanda che sorge immediatamente — gli americani, con in mano tutti questi mezzi nell'economia cubana, non avevano realizzato prima quella nuova « alleanza per il progresso » proposta da Kennedy all'America latina nel suo discorso del 13 marzo, in nome ed in vista della quale gli Stati Uniti d'America pretenderebbero di legittimare il loro tentativo di rovesciare Fidel Castro? Perché, quando avevano essi tutte le fonti dell'economia e della ricchezza di Cuba, non hanno realizzato questa alleanza per il progresso?

PRESIDENTE. Onorevole Bartesaghi, torno a pregarla di concludere.

BARTESAGHI. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente.

Gli è che la dittatura di Batista era la stessa cosa che la dittatura del capitale finanziario americano, che la dittatura della grande potenza capitalistica degli Stati Uniti. Gli è che non erano passati ancora due mesi dall'instaurazione del governo di Fidel Castro, nel gennaio del 1959, che già giornali americani si domandavano se gli Stati Uniti non dovessero prevedere una nuova « operazione Guatemala » contro il suo regime.

All'inizio dell'estate del 1959, poi, fu la pubblicazione della legge di riforma agraria da parte del governo di Cuba che dette il segnale agli Stati Uniti d'America per una campagna di stampa generalizzata contro il governo rivoluzionario.

Qual era, dunque, in che momento si identificava, in che cosa consisteva la rivoluzione verso cui gli Stati Uniti sarebbero stati favorevoli e che ora vorrebbero riscattare dal tradimento di Fidel Castro? La realtà è che la guerra tra gli Stati Uniti e Fidel Castro incominciò subito, perché era, continuava e continua ad essere la stessa guerra che esisteva tra Fidel Castro, tra il popolo cubano e la dittatura di Batista. Non vi era alcuna differenza; e non vi era alcuna differenza fin dal primo momento in cui gli Stati Uniti affermarono la loro potenza, il loro dominio su Cuba.

Vale la pena di ricordare, ritengo, che i metodi che il governo degli Stati Uniti impiega oggi per tentare di rovesciare il libero regime di Fidel Castro in Cuba risalgono ad una vecchissima scuola. L'11 aprile 1898, nel messaggio che indirizzava al Congresso degli Stati Uniti il presidente Mac Kinley raccomandava — sono parole testuali del messaggio — « il forzato intervento » (osservi l'espressione, onorevole Presidente del Consiglio) « degli Stati Uniti quali neutrali per far cessare la guerra ». Vi è già in queste poche parole tutto il giuoco ipocrita e prepotente di posizioni su cui si è basata la condotta della politica americana in questi due anni nei confronti di Cuba e su cui si è basato il suo tentativo di rovesciare il governo.

Anche allora si parlava di « una minaccia permanente alla nostra pace »; ma allora si aveva almeno il coraggio di dire che questa minaccia era rappresentata « dai gravissimi danni al commercio, ai traffici, agli affari del nostro popolo », che si verificavano a causa della situazione di Cuba di oltre mezzo secolo fa. Ed anche allora, dopo che avvenne l'occupazione dell'isola da parte delle forze armate americane, fu presentato all'assemblea costituente, riunita sotto l'occupazione straniera...

PRESIDENTE. Onorevole Bartesaghi, ella sta parlando da 28 minuti. La prego vivamente di concludere.

BARTESAGHI. Sto per concludere, signor Presidente.

Anche allora, sotto la dominazione delle forze americane, sotto il controllo delle forze americane su tutta l'isola, venne proposto

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

all'assemblea costituente cubana, riunita in quelle condizioni, sotto un governo di un generale americano, di adottare, come aggiunta alla costituzione dell'isola di Cuba, un emendamento, una serie di articoli, deliberati in precedenza dal Congresso degli Stati Uniti, in cui si prevedeva il diritto di intervento per gli Stati Uniti per la salvaguardia, onorevole Presidente del Consiglio, dell'indipendenza di Cuba!

Come vede, la terminologia di allora vale a sessanta anni di distanza. Come allora si instaurava una dominazione per « garantire l'indipendenza dell'isola », così adesso si sarebbe voluto rovesciare il libero governo dato all'isola dalla rivoluzione di Castro per garantire la genuinità e l'originalità — come si è detto — della rivoluzione cubana.

Il Governo italiano sapeva tutto questo (*Commenti al centro*), lo sapeva perché ne era a conoscenza tutto il mondo, perché al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite dal rappresentante di Cuba era stato preannunciato chiaramente che gli Stati Uniti volevano il rovesciamento del governo di Castro prima che si riunisse, il 24 del prossimo mese di maggio, la nuova conferenza degli Stati americani, perché essi volevano presentarsi alla tribuna di questa conferenza essendosi liberati dall'impaccio, dalla minaccia ai loro interessi rappresentata dal governo dell'isola di Cuba.

Il Governo italiano sapeva tutto questo; ma il Governo italiano pensava o fingeva di pensare che quelle anticipazioni, che quegli allarmi lanciati dai rappresentanti dell'isola di Cuba fossero le solite accuse infondate. Nello stesso tempo, invece, sapeva che si trattava di una realtà e che questa realtà si sarebbe verificata nei fatti.

Per questo il Governo italiano non può non soggiacere all'accusa di non aver compiuto tempestivamente gli atti che era nella sua responsabilità e nel suo dovere di compiere affinché in questa situazione apparisse che il popolo italiano era intervenuto a tempo opportuno per evitare che questo crimine fosse commesso, che questa infamia fosse compiuta.

Questo è il rimprovero che si deve rivolgere al Governo della Repubblica italiana: di non aver compiuto quanto era necessario, di non aver compiuto quanto era il suo sacrosanto dovere perché sul nostro Governo, perché sul nostro paese non pesasse una così grave e disonorevole responsabilità. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Togliatti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGLIATTI. Due motivi ci avevano spinto a presentare un'interrogazione relativa ai fatti cubani e ad insistere, particolarmente nella seduta di ieri, per il suo svolgimento di urgenza. Più che due motivi, forse, onorevoli colleghi, due preoccupazioni, serie gravi, pesanti: una, relativa al corso della vergognosa aggressione contro il popolo cubano, l'altra, relativa al pericolo grave che questa aggressione ha fatto e fa gravare sulla sicurezza delle relazioni internazionali e sulla pace di tutti i popoli. Chiedevamo quindi al Governo che esso trovasse il modo di esprimere, come Governo di tutto il popolo italiano, lo sdegno per l'aggressione al popolo cubano, quello sdegno che senza dubbio penetrava e penetra tuttora l'animo della maggioranza degli italiani. Gli chiedevamo inoltre che ci dicesse come esso intende contribuire alla difesa dell'indipendenza e della libertà del popolo cubano e ad allontanare i pericoli che l'aggressione al popolo cubano fa gravare sulla pace del mondo.

Non siamo stati soddisfatti da ciò che il Presidente del Consiglio ci ha detto, né per quanto riguarda la prima, né per quanto riguarda la seconda di queste questioni. Anzi, per alcuni aspetti, la risposta che ci ha dato il Presidente del Consiglio ci ha perfino stupefatti. Onorevole Fanfani, quando ella ci dice che a Cuba avrebbe avuto luogo una « disperata impresa » di non si sa bene quali « ospiti » del governo degli Stati Uniti d'America, è consapevole di dire qualche cosa che è una falsità: che storicamente e politicamente è contraria alla realtà dei fatti, è un vero e proprio inganno?

A Cuba che cosa è avvenuto? Ha avuto luogo una aggressione armata, organizzata dall'esterno, contro il governo cubano, contro l'indipendenza e la libertà del popolo di Cuba. Questa aggressione è stata organizzata e compiuta coi mezzi tecnici di uno Stato moderno, con l'impiego di mezzi aerei e navali quali possono essere a disposizione soltanto di uno stato maggiore e dell'esercito di una grande potenza. E l'aggressione è stata organizzata dal governo degli Stati Uniti d'America. Questa è la realtà! Ed essa è incominciata — qui il nostro ricordo va lontano, ai tempi di un'altra aggressione contro un popolo libero, ai danni della Spagna — nello stesso modo ed è continuata nello stesso modo di allora, con bombardamenti di città aperte da parte dell'aviazione da guerra di un grande Stato imperialista, con l'impiego

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

di truppe mercenarie, col massacro di liberi cittadini. Non si può negare questa realtà, non si può dire che le cose siano andate diversamente! Perché? Perché pullulano i giornali, le interviste, le dichiarazioni che attestano la verità di ciò che noi diciamo.

Onorevole Fanfani, il 21 ottobre del 1960, in un famoso contraddittorio alla televisione americana, l'allora vicepresidente degli Stati Uniti d'America, Nixon, dichiarava sfacciatamente: « Sono state prese misure per mettere in quarantena il governo di Castro ». E aggiungeva: « Gli Stati Uniti d'America elimineranno Castro come hanno eliminato Arbenz nel Guatemala ». Arbenz, come sapete, era il capo di un governo libero e legittimo, consacrato da una elezione di cui nessuno ha mai contestato la validità e che aveva raccolto la stragrande maggioranza dei voti; ma Arbenz era l'uomo che aveva promesso di fare ed iniziato la riforma agraria nel Guatemala, togliendo la terra ai grandi monopoli americani. E Arbenz, bollato per questo come comunista, fu cacciato via « in nome della libertà », dicono i governanti degli Stati Uniti d'America! La libertà, per loro, sono gli interessi dei loro monopoli.

Dal novembre del 1960 in poi, cioè già sotto l'amministrazione del signor Kennedy — di quel signor Kennedy che nel contraddittorio con il vicepresidente Nixon del 21 ottobre rimproverava l'amministrazione Eisenhower di non essere stata sufficientemente sollecita ed energica nello sbarazzare il continente americano della presenza del governo di Castro — dal novembre del 1960, dico, si moltiplicano da parte del governo americano gli atti tendenti apertamente a organizzare l'intervento armato contro la Repubblica di Cuba.

Alla riunione degli Stati sudamericani, gli Stati Uniti propongono sanzioni contro Cuba; ma la proposta viene respinta. Ecco allora iniziarsi l'organizzazione dell'invasione, denunciata ripetutamente e ampiamente, in tutte lettere, senza che mai queste denunce siano state smentite.

Alla fine del novembre 1960 viene costituito un comando per l'invasione di Cuba nella Florida, in quella città da cui sono partiti gli attacchi di pochi giorni or sono. Viene aperta una campagna di reclutamento condotta da funzionari del governo americano. Cito testualmente, da fonti americane pubbliche. Un dirigente del cosiddetto movimento controrivoluzionario anticastrista, in una intervista a un settimanale ufficioso del governo americano, dichiara che è stato de-

ciso di adoperare la forza per mettere fine al regime di Castro.

L'11 gennaio avviene la rottura delle relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti d'America e la repubblica di Cuba, seguita immediatamente dallo stanziamento di 100 milioni di dollari per aiuti ai cosiddetti profughi della repubblica cubana, cioè per l'organizzazione della aggressione.

Nel febbraio le denunce si moltiplicano. Viene rilevato che esiste nel Guatemala una base di addestramento di forze d'attacco alla repubblica cubana. Il *Giornale di Wall Street*, autorevolissimo organo dell'opinione pubblica americana, descrive come vengono addestrati i reparti e conclude che « non è un segreto che gli Stati Uniti stanno fornendo armi e denaro ai gruppi anticastristi e stanno addestrando reparti militari cubani in Florida e nel Guatemala ».

Tutto questo può essere ignorato? Può il nostro Governo venirci a dire che si tratta della disperata impresa di qualche ospite del governo americano? No! Non si può prendere in giro il Parlamento e l'opinione pubblica del paese con simili affermazioni.

L'attacco alla repubblica cubana è avvenuto con mezzi di guerra americani; gli sbarchi sono avvenuti sotto la protezione di unità aeree e navali americane. I mezzi da sbarco catturati dall'esercito cubano sono mezzi dell'esercito americano; le armi conquistate respingendo l'aggressore sono tutte armi di questo esercito.

Di fronte a questi fatti, di fronte a questa realtà, che cosa ha da dire il nostro Governo?

Ci troviamo di fronte a una violazione aperta e precisa dello statuto delle Nazioni Unite; a un atto di aperto e brutale intervento di una grande potenza imperialistica per sopprimere la libertà di un popolo, il quale vuole vivere indipendentemente dai desideri di questa grande potenza e dei grandi monopoli che un tempo lo opprimevano.

Di fronte a fatti simili sarebbe stata necessaria una presa di posizione senza equivoci e (mi permetta il Presidente del Consiglio) senza ipocrisie: la condanna esplicita della aggressione e degli aggressori e la proposta che vengano adottate misure accioccché l'aggressione potesse venire respinta e non possa ripetersi.

Ma che cosa si rimprovera al governo rivoluzionario cubano? Eccessi, ci ha detto il Presidente del Consiglio, che hanno suscitato non si sa quali delusioni.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Mi son dato la pena di leggere ancora una volta, in questa occasione, il memoriale recentemente pubblicato dal governo degli Stati Uniti sulla situazione cubana e che contiene le accuse rivolte dal governo statunitense a quello di Fidel Castro. Una delle accuse, forse la principale, è che vi sono dei comunisti negli apparati di governo della repubblica cubana. Dopo aver fatto questa affermazione e presentato la cosa come uno scandalo, il governo degli Stati Uniti ha ancora la faccia tosta di dirci che difende la libertà, l'indipendenza, l'eguaglianza degli uomini! I comunisti possono essere e hanno il diritto di essere in apparati di governo di qualsiasi paese. I dirigenti degli Stati Uniti d'America e di tutti i grandi paesi imperialisti, e anche voi, onorevoli colleghi, che oggi siete al governo in Italia, dovete abituarvi all'idea che d'ora in poi i comunisti saranno in misura sempre maggiore e sempre più efficace al governo dei popoli i quali vogliono difendere la loro libertà e l'indipendenza e lavorare per un profondo rinnovamento sociale. (*Vivi applausi a sinistra*).

Nel memoriale del governo degli Stati Uniti si rimprovera, poi, alla repubblica cubana il fatto che nelle sue riviste militari si vedono sfilare carri armati di provenienza sovietica o cecoslovacca. Come se nelle parate militari che hanno luogo in Turchia, alle frontiere dell'Unione Sovietica, non sfilassero carri armati e altre armi, anche atomiche, americane!

La realtà è che il governo degli Stati Uniti d'America, quando assunse il potere il regime di Castro, credeva che questi non fosse altro che uno dei soliti dittatori del Sud America, che rovesciano il loro avversario promettendo democrazia, ma poi si inseriscono immediatamente nella grande linea dell'asservimento ai padroni dell'America del nord. Fidel Castro, come già ha sottolineato il collega Riccardo Lombardi, ha invece fatto sul serio, ha affrontato con misure economiche, inevitabili e necessarie, il problema della redenzione del popolo di Cuba dalla schiavitù che su di esso gravava da decenni, anzi da secoli. Si trattava di un popolo che non aveva nemmeno il diritto di servirsi dei cimiteri, perché ad essi potevano accedere soltanto i ricchi. Una delle misure adottate da Fidel Castro è stata proprio quella di far sì che anche i poveri potessero avere normali esequie. (*Commenti al centro — Proteste a sinistra*).

Le principali direttive dell'attività del governo cubano sono state la riforma agraria

e l'espropriazione del capitale americano, che opprimeva quel popolo e impediva lo sviluppo dell'economia del paese. La riforma agraria cubana non è un « piano verde ». È un'autentica riforma. Nella legge che dà inizio ad essa è posto un limite preciso alla proprietà della terra; fittavoli e compartecipanti diventano proprietari della terra che lavorano ed è soppresso il contratto di mezzadria. Secondo questa linea si muove il governo rivoluzionario cubano, fino ad avere, nel marzo 1960, espropriato tre milioni e mezzo di ettari, i quali oggi sono in proprietà di contadini coltivatori o delle cooperative di contadini coltivatori. Due o tre settimane dopo l'adozione della legge di riforma agraria, ecco la protesta degli Stati Uniti d'America, che prima minacciano e poi adottano sanzioni economiche volte a rovinare l'economia dell'isola. Incomincia così il processo che deve necessariamente seguire il cammino della nazionalizzazione delle proprietà dei grandi monopoli americani, della creazione di una economia nazionale diretta secondo un piano, dell'adozione di un sistema di pianificazione statale e di altre riforme, che tendono al rinnovamento radicale di tutta la struttura economica.

Ecco ciò che si rimprovera al popolo cubano, alla repubblica di Cuba ed al suo governo. Si aggiunge che vi sono state privazioni di libertà, severe condanne, atti crudeli. La realtà è che tutti coloro che hanno visitato la repubblica cubana — e negli ultimi tempi essa è stata visitata da uomini appartenenti a tutte le opinioni, comunisti, socialisti, intellettuali di altra provenienza, cattolici — hanno attestato che non esiste altro paese in cui le masse del popolo aderiscano in modo così profondo al loro governo e lo sostengano con tanto slancio ed entusiasmo. Questa è vera democrazia. Se poi questa democrazia, per ricacciare e punire i paracadutisti lanciati da aerei americani a compiere atti di sabotaggio nelle imprese nazionalizzate, per organizzare attentati e sommosse, deve difendersi, essa ha diritto di farlo. Queste non sono privazioni della libertà. Questa è la libertà che va avanti sopprimendo i nemici della libertà stessa. (*Applausi a sinistra*).

Per questi motivi la repubblica di Cuba è diventata nell'America latina un esempio per tutti quei popoli ed è un esempio affascinante per le classi lavoratrici di tutto il mondo, per tutti coloro che vogliono il progresso democratico ed il rinnovamento dell'odierna società.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

A questo proposito, signor Presidente, devo esprimere una critica severa, una deplorazione per il fatto che il nostro Governo, nel corso del recentissimo viaggio del Presidente della nostra Repubblica nei paesi dell'America latina, gli abbia fatto fare, a proposito di ciò che sta avvenendo a Cuba, dichiarazioni inammissibili.

« Voi stessi — è stato detto nel discorso a cui mi riferisco, indirizzato all'assemblea di uno dei due paesi visitati dal Presidente della nostra Repubblica — avete oramai a poche centinaia di chilometri dalle vostre coste un esempio di una società che si forma non precisamente secondo i nostri ideali di libertà e di giustizia ed avete in ciascun paese, come abbiamo noi, fermenti i quali possono condurre a grave turbamento dello sviluppo politico di un popolo ».

Deploro nel modo più aperto ed energico che siano state fatte dal Presidente della nostra Repubblica queste dichiarazioni. (*Applausi a sinistra — Vive proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È assolutamente inammissibile che ella possa formulare rilievi sull'azione del Capo dello Stato, che per la Costituzione non ha responsabilità politica. Tra l'altro, non sappiamo neppure se quello da lei citato sia il testo fedele delle dichiarazioni del Capo dello Stato. (*Commenti a sinistra — Scambio di apostrofi tra i deputati Li Causi e Dante*).

Devo ribadire che il Presidente della Repubblica è al di sopra delle parti e che pertanto il suo operato non è sindacabile in Parlamento. (*I deputati del centro e della destra si levano in piedi ed applaudono*). Ecco perché deploro il suo intervento, onorevole Togliatti.

TOGLIATTI. Signor Presidente, la mia memoria è ancora abbastanza tenace per farmi ricordare che in differenti occasioni, da esponenti di tutti i settori, sono state formulate in quest'aula critiche all'operato del Capo dello Stato. (*Applausi a sinistra — Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Alla inammissibilità delle sue parole in linea di principio, ella ha aggiunto una mancanza di correttezza egualmente inammissibile. (*Applausi al centro e a destra — Rumori a sinistra*).

Con questo ritengo che si possa considerare chiuso l'episodio, nell'interesse stesso delle istituzioni.

TOGLIATTI. Non veniamo meno in alcun modo al rispetto che dobbiamo alla ca-

rica del Capo dello Stato; e se le sue dichiarazioni . . . (*Vive proteste al centro*).

PRESIDENTE. Prego vivamente gli onorevoli colleghi di accogliere il mio appello, perché vi sia la riaffermazione del rispetto al Capo dello Stato ed alle istituzioni. (*Applausi al centro*).

TOGLIATTI. . . . che ho ricavato da tutti i giornali, venissero dichiarate non autentiche, non potrei che compiacermi di questo, in quanto esse non esprimono il pensiero, l'animo della maggioranza del popolo italiano. (*Applausi a sinistra*).

ROMUALDI. Esprimono il pensiero degli italiani! (*Proteste a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Romualdi, la prego di tacere.

TOGLIATTI. Quanto al richiamo che ella ha fatto, signor Presidente del Consiglio, all'espansione del comunismo nel mondo e al pericolo comunista come uno dei motivi che avrebbero causato, o per lo meno spiegherebbero l'aggressione odierna al popolo cubano, intendo precisare che il capo del governo cubano non è comunista ed il partito comunista non è il partito dirigente della repubblica e del governo di Cuba. I comunisti danno a Cuba il loro contributo in prima fila al movimento di liberazione del popolo cubano dalle catene della miseria e della schiavitù che si sta compiendo oggi sotto la guida del governo rivoluzionario e all'opera di rinnovamento sociale da esso intrapresa.

LECCISI. I *Mig* ed i carri armati sono dell'altra « parrocchia »!

TOGLIATTI. Quanto, poi, al fatto che paesi comunisti abbiano dato e diano aiuto al popolo cubano . . . (*Interruzioni a destra*) nella situazione in cui esso è venuto a trovarsi in conseguenza delle illegittime misure di blocco adottate dal governo degli Stati Uniti, non trovo in questi fatti nulla che possa essere rimproverato ai paesi comunisti, ma soltanto qualcosa che va ascritto a merito di questi paesi. Essi hanno in questo modo dimostrato che la loro presenza e la loro forza è oggi garanzia di indipendenza e di libertà per tutti i popoli! (*Vivi applausi a sinistra — Commenti al centro*).

Intendo sottolineare la grande differenza che passa tra i paesi comunisti, i quali danno il loro appoggio, la loro solidarietà, il loro aiuto concreto a un popolo come quello cubano nella lotta per conquistare piena libertà, benessere e indipendenza, e il governo degli Stati Uniti d'America il quale non si vergogna di avere come propri alleati la Spagna di Franco, il Portogallo di Salazar, il brigante

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Ciang Kai-scek e così via. Tutti i paesi del mondo che sono governati da cricche reazionarie e fasciste sono appoggiati dal governo americano, il quale poi ha la faccia tosta di presentarsi come « amico della libertà »!

Il comunismo è una grande forza che avanza, che combatte per la democrazia (*Commenti al centro*), per il rinnovamento sociale, per la pace in tutto il mondo. Può darsi, onorevoli colleghi democristiani, che la cosa non vi faccia piacere, ma ciò non cambia l'ordine delle cose. Allo stesso modo non credo abbia fatto piacere al governo americano il modo come le truppe che aveva lanciato all'aggressione del popolo cubano sono state respinte, schiacciate, distrutte. (*Applausi a sinistra*).

Oggi siamo quindi in grado di salutare con gioia la vittoria del popolo cubano ed esprimiamo la nostra ammirazione per la decisione con cui l'aggressione è stata respinta, per l'unità delle forze popolari che nella lotta si è mantenuta e rafforzata. Esprimiamo la nostra ammirazione per il coraggio, per l'eroismo di cui questo popolo ha dato prova battendosi contro un esercito che sapeva essere sostenuto da una delle più grandi potenze militari del mondo.

Non riteniamo però che sia cessato il pericolo. L'imperialismo è una bestia malvagia. Non accetta le sue sconfitte. È pronto sempre a rinnovare gli attacchi. Battuto una volta, non escludiamo che possa cercare di rinnovare l'attacco con forze nuove, con forze forse superiori, tentando ancora una volta la partita e ancora una volta mettendo in pericolo la pace del mondo. Per questo esprimiamo ancora una volta la nostra solidarietà attiva al governo e al popolo cubani e rivolgiamo a tutto il popolo italiano un appello a esprimere in tutti i modi questa solidarietà.

Sappiamo che vi sono dei giovani i quali hanno dichiarato che, nel caso che lotte armate a Cuba si ripetessero e dovessero durare, sono pronti a recarsi volontari per combattere al fianco dei difensori della libertà di Cuba. (*Applausi a sinistra*).

Il popolo italiano ha una grande tradizione di questo generoso contributo di uomini, di coraggio, di eroismo e di sangue alla lotta di tutti i popoli. Garibaldi ha mostrato la strada e noi abbiamo saputo batterla non senza onore quando si è trattato di difendere la repubblica spagnola dall'aggressione del fascismo italiano e tedesco.

Ho detto all'inizio che la nostra interrogazione era ispirata anche dalla preoc-

cupazione per il pericolo che l'aggressione al popolo cubano fa correre alla sicurezza internazionale e alla pace.

L'attuale presidente degli Stati Uniti d'America si presentò, per essere eletto e dopo la sua elezione, annunciando che si proponeva di guidare gli uomini e gli Stati verso una frontiera nuova. Si credette che questa frontiera potesse veramente essere una frontiera di libertà, di giustizia e di pace. La realtà è che oggi ci accorgiamo che questa frontiera è ancora una volta l'orlo dell'abisso, al cui fondo v'è un conflitto mondiale combattuto con armi di sterminio.

Prima vi è stato il Laos, ora Cuba. (*Commenti al centro*).

ROMUALDI. Forse il Laos è stato invaso dagli americani?

TOGLIATTI. Senza dubbio! Nel Laos, il governo legale venne abbattuto da forze armate organizzate e dirette dagli Stati Uniti d'America. Il popolo di quel paese si ribellò e fece sentire di essere più forte di coloro che avevano cacciato il suo legittimo governo. Di fronte alla rivolta del popolo del Laos e al successo di essa, cioè di fronte alla propria sconfitta, il presidente degli Stati Uniti d'America svergognatamente si è messo a gridare, denunciando il preteso intervento altrui.

In realtà, così nel Laos come a Cuba, i mercenari spinti dagli Stati Uniti d'America ad aggredire quei popoli per calpestarne l'indipendenza e la libertà, sono stati battuti. Questo è un fatto che dobbiamo registrare, perché dimostra quanto grandi siano oggi le possibilità dei popoli di andare avanti con le proprie forze, respingendo tutti gli attacchi reazionari, realizzando piani di profonda riforma economica e di rinnovamento sociale, difendendo contro tutti le proprie libertà.

L'aggressione a Cuba ha però reso più grave la situazione internazionale. In questa situazione, che fa il nostro Governo? Abbiamo esposto i fatti. Vi abbiamo presentato le prove dell'aggressione americana. Sono fatti e prove della cui veridicità è convinta l'opinione del nostro paese e del mondo intero. Di fronte ad essi abbiamo una domanda precisa da rivolgere al nostro Governo: è ancora possibile che il nostro paese sia tenuto legato e sottomesso agli indirizzi di un governo come quello degli Stati Uniti d'America, il quale si è macchiato e continuamente si macchia della colpa di avventure che provocano alla guerra e che possono scatenare nel mondo un terribile conflitto sterminatore di tutto il genere umano? Legato e sottomesso a un governo che si

muove sulla linea dell'avventura e della provocazione?

Questa è la domanda che le poniamo, onorevole Presidente del Consiglio; la domanda che poniamo a voi, onorevoli colleghi democristiani. Sappiamo che nel vostro intimo voi comprendete come sia legittima la preoccupazione nostra. Essa è preoccupazione di tutti gli italiani, i quali sentono che da un'avventura come quella di Cuba, da un'avventura come quella del Laos, possono derivare conseguenze tali per cui domani il nostro paese potrebbe, praticamente, essere fatto scomparire dalla faccia del mondo. (*Commenti al centro*). Il fatto che voi irridiate a un problema posto con questa serietà e con questa documentata prova della giustezza della nostra impostazione, mi permetta, signor Presidente, di dire che è soltanto sintomo di irresponsabilità.

Noi chiediamo al Governo una chiara posizione di condanna degli aggressori americani; chiediamo che il Governo appoggi nell'organizzazione delle Nazioni Unite, nel dibattito in corso al Comitato politico e al Consiglio di sicurezza, l'adozione di misure effettive per impedire che nuovi atti di aggressione armata contro il popolo cubano possano avvenire. Chiediamo infine che il nostro Governo, rendendosi conto di questo continuo aggravarsi della situazione internazionale per colpe che risalgono sempre alla stessa parte provocatrice di conflitti in tutte le parti del mondo, compia atti tali che sgancino la responsabilità dell'Italia dal presente carro di una politica che conduce ad un aggravarsi continuo della situazione internazionale e rende attuale la minaccia di un conflitto sterminatore.

Rivolgiamo queste richieste a voi perché siete il Governo d'Italia. Siamo convinti che tra voi vi sono coloro che comprendono, se non in tutto, in gran parte, la legittimità delle nostre richieste. E rivolgiamo con questo contenuto un appello a tutte le forze popolari e democratiche affinché si rendano conto della gravità della situazione, affinché continuino a raccogliersi in un moto spontaneo di solidarietà attorno al popolo di Cuba che difende la propria indipendenza e la causa del proprio progresso, affinché si uniscano e combattano efficacemente per una politica di distensione internazionale, per una politica che condanni l'imperialismo ed apra a tutti i popoli la via della sicurezza e della pace. (*Vivi applausi a sinistra — Congratulazioni*).

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, riservandomi naturalmente di replicare, se sarà necessario, al termine dello svolgimento delle interrogazioni, io non posso esimermi, dopo l'intervento dell'onorevole Togliatti, dal chiedere la parola per deplorare, come membro di questo Parlamento oltre che come Presidente del Consiglio dei ministri, che, in un dibattito urgente, per altri fatti, siano state rivolte critiche al Capo dello Stato e al Governo per cose ed episodi del viaggio che il Presidente della Repubblica ha concluso oggi nel sud America.

Per quanto risulta al Governo, due autorevoli rappresentanti del quale hanno accompagnato il Capo dello Stato, nel corso del viaggio non è stata compiuta né detta cosa che non sia tornata ad onore della verità e del buon nome dell'Italia. (*Applausi al centro*).

Devo aggiungere che tutte le popolazioni, tutti i parlamenti, tutti i governi dei paesi visitati hanno mostrato di apprezzare profondamente la visita del Presidente della Repubblica italiana. (*Commenti a sinistra*).

Mi è gradito cogliere l'occasione per ripetere qui, come ho avuto già modo di fare stamane all'arrivo del Presidente della Repubblica, la gratitudine di tutti gli italiani per l'alta missione che egli ha compiuto in quei paesi a difesa e ad incremento della fraternità tra l'Italia e tutti i paesi del continente americano. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Chiusura della votazione per schede.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione per la elezione di quattro membri effettivi e di otto membri supplenti in rappresentanza della Camera dei deputati alla Assemblea Consultiva del Consiglio d'Europa. Invito la Commissione di scrutinio a procedere, nell'apposita sala, allo spoglio delle schede.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Albarello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ALBARELLO. L'esultanza con la quale il « telegiornale » ha dato notizia al popolo italiano dell'aggressione contro il popolo di Cuba mi è parsa meschina e incosciente, proprio perché quell'aggressione poteva avere conseguenze gravissime anche per il popolo italiano e poteva scatenare una terribile guerra.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Altrettanto meschina e incosciente mi è apparsa la ritirata strategica della televisione, la quale non ha più adoperato gli stessi toni esultanti quando Castro, per fortuna, ha cacciato gli invasori. Allora si è detto che non si era invasa Cuba, ma si era fatta soltanto una puntata per congiungere alcuni reparti alle sparute bande superstiti dell'Escambray.

Questi atteggiamenti di cui è responsabile anche il Governo, in quanto la televisione ne assume quasi la veste di portavoce, sono indegni di un grande paese quale dovrebbe essere l'Italia, e poco decorosi per gli strumenti di informazione del Governo.

PRESIDENTE. L'onorevole Anfuso ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ANFUSO. Mi sarei dichiarato soddisfatto, onorevole Presidente del Consiglio, delle sue preliminari dichiarazioni se ella avesse risposto alla mia interrogazione, con la quale si chiedeva, molto semplicemente, quale fosse l'ingerenza sovietica negli affari internazionalizzati. Fortunatamente, onorevole Fanfani, il compito di rispondere a questo interrogativo — mi rendo conto — scabroso, le è stato tolto dai colleghi socialisti e comunisti.

Il rilievo di carattere tecnico che muove da questa discussione è anch'esso molto semplice. Ci siamo riuniti in un'atmosfera, diciamo incandescente: sotto pressioni di piazza, sotto manifestazioni popolari e perfino sotto la minaccia del partito comunista italiano di mandare volontari a Cuba.

Mi vorrei augurare che questa volta partissero. Onorevole Bartesaghi, le consiglio molto affettuosamente, per tutto quello che ella ha detto, adeguandosi alla famosa esortazione del nostro grande poeta nazionale, Giacomo Leopardi: prenda il brando e ci privi almeno per qualche mese della sua presenza, dimostrando sui campi di battaglia quale sia il suo valore militare. I campi di battaglia non mancano mai in Europa o altrove. La invito molto affettuosamente a pensarci. Vi è fra l'altro l'insegnamento della guerra di Spagna e vi sono qui parlamentari italiani che dimostrarono di saper passare all'azione durante la guerra di Spagna. Gli onorevoli Pacciardi, Nenni e Togliatti provarono che la religione politica si può estrinsecare molto meglio sui campi di battaglia (nel mondo non ne mancano mai, ripeto). Vada adesso, onorevole Bartesaghi, a cimentarsi sui campi di battaglia, magari nelle salmerie (*Si ride a destra*), incontrandosi in modo più specifico e diretto con i suoi avver-

sari ideologici attuali, invece di invitarvi, generosamente, l'innocente gioventù italiana.

E vengo al rilievo di carattere tecnico.

Signor Presidente, nei mesi addietro ebbi a presentare una interpellanza sui casi di Fidel Castro, una interpellanza molto grave, alla quale, come al solito, il Governo non diede risposta. Onorevoli colleghi, noi ci affanniamo a presentare interrogazioni, interpellanze sui casi del Laos, su quelli del *Santa Maria* o su altre vicende internazionali. Queste interpellanze corrono come tronchi di legno sui fiumi lutulenti del regolamento della Camera. Il ministro e il sottosegretario non ci degnano di accusare ricevuta di queste interpellanze nemmeno con un cenno del capo. La mia interpellanza era abbastanza seria in quanto riferiva la denuncia di una autorevole rivista americana (*Time*), che diceva in chiare lettere: il rifornimento di armi a Fidel Castro è fatto dall'Italia o passa dall'Italia.

Ora, un Governo che governi veramente, quando si presenta una interpellanza di questa natura, una denuncia, cioè, che non mi ero inventato io, perché l'avevo letta sulla rivista *Time*, come l'avranno letta centinaia di migliaia di persone nel mondo intero, non può non rispondere.

Sono state presentate interpellanze sui casi del *Santa Maria*, sulle avventure del capitano Galvao, questione molto seria per l'occidente e per il Mediterraneo, in quanto investiva la politica estera di due paesi a noi vicini per affinità di sangue: Spagna e Portogallo (l'onorevole Togliatti dirà che io sono fascista, ma questo è un altro paio di maniche). Mistero! Non se ne è inteso mai parlare. Si arriva oggi, 20 aprile, ad una discussione improntata a caratteri drammatici appunto perché il Parlamento è costretto ad esaminare la crisi dei Caraibi assolutamente *ab ovo* e senza tener conto di alcun precedente rappresentato da un qualsiasi orientamento sul pensiero del Governo. E fortunatamente (dico fortunatamente) l'onorevole Riccardo Lombardi e l'onorevole Togliatti hanno dato una spiegazione perfetta, precisa, che io vorrei, onorevoli colleghi della maggioranza, voi meditate in tutto il suo cinismo, in tutta la sua crudeltà, in tutti i suoi termini provocatori, bestiali o pseudo scientifici. (*Vive proteste a sinistra*).

Una voce a sinistra. Vada insieme con Eichmann!

ANFUSO. Bene! Ha parlato di Eichmann! Era tempo! Suo camerata, non mio! (*Ru-*

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

mori a sinistra - Apostrofi dalla sinistra all'indirizzo dell'oratore).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, basta! Non avete il diritto di offendere!

ANFUSO. L'onorevole Togliatti ci ha dato la spiegazione (ed è quella che l'onorevole Fanfani ha appena cominciato ad adombrare nel suo intervento), togliendoci ogni dubbio. Nel volere spiegare quella che lui definisce l'aggressione degli Stati Uniti a Cuba, ha illustrato perfettamente (perché se ne intende: ha avuto lunghi soggiorni moscoviti, conosce l'organizzazione del Cominform e del Politburo), ha puntualizzato esattamente come avvengono le aggressioni. Ha parlato da storico delle aggressioni, da uomo che ne ha tutta l'autorità (e gliela riconosco pienamente) per interpretarle o cantarle. Nei brevi spazi della nostra adolescenza e della nostra maturità, abbiamo visto il grande impero sovietico effettuare le più incredibili aggressioni, le più sfacciate, le più solenni, le più inumane. Volete paragonare l'aggressione dell'Unione Sovietica alla Finlandia allo sbarco di 4 mila straccioni a Cuba per cercare di liberarla dalla dittatura? Volete paragonare l'aggressione delle forze del generale Tobulkin nella città di Budapest contro gli studenti che lanciavano bottiglie « Molotov »? Questo è un dibattito ridicolo! Io credo realmente di sognare! Come è possibile che in un Parlamento cristiano, in un Parlamento di esseri civili, si possa consentire a questo macabro pagliaccio... (*Vivissime proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Anfuso, ella non ha diritto di offendere!

ANFUSO. Io sono stato ingiuriato! Quel che io dico non è che la metà di quello che ordinariamente sentiamo dall'estrema sinistra.

PRESIDENTE. Quando ci sono io, come oggi, l'ho difeso, quando è stato provocato. Non ha diritto di offendere un collega, specialmente quando è assente. Discuta sul piano delle idee.

ANFUSO. Torno allora sul piano delle idee, signor Presidente. L'onorevole Togliatti ha esposto esattamente i piani della aggressione. Egli ha però dimenticato di quali aggressioni si è resa protagonista, complice, istigatrice l'Unione Sovietica.

Una voce a sinistra. Quella di Spagna?

ANFUSO. Parliamo delle aggressioni più recenti, anzi dell'ultimissima aggressione che possiamo esaminare compiendo un breve *excursus* nella cronaca politica: l'aggressione al

Laos, aggressione che è stata con raffinatezza riaperta parallelamente alla cosiddetta aggressione di Cuba; aggressione di Cuba sulla quale l'onorevole Togliatti ha pronunciato parole molto irriflessive. Egli si è espresso come un comandante sui campi di battaglia: ha parlato di qualcuno che vince, di qualcuno che sbarca, di qualcuno che fornisce armi. Lui! E, infine, il suo più modesto corifeo (non è un'offesa), l'onorevole Bartesaghi, ha detto parole che ci hanno fatto veramente accapponare la pelle.

Non so, onorevoli colleghi della democrazia cristiana, che avete avuto fino a non molto tempo fa nelle vostre file l'onorevole Bartesaghi, se vi siate resi conto che nella dialettica di tipo clericale dell'onorevole Bartesaghi erano contenute le più sottili minacce nei vostri confronti. Non dico nei nostri confronti: gli aggettivi che ci siamo testè scambiati, escludono un confronto agonistico anche di carattere fisico. L'onorevole Bartesaghi ha difatti illustrato la rivoluzione di Cuba con gli stessi toni freddi, agghiaccianti, dei teorici rivoluzionari i quali dicono a un certo punto: poiché ci troviamo di fronte a gente che vuole congiurare contro il nostro tipo di Stato, siamo costretti ad ammazzarla. Questo è quello che ha fatto e sta facendo Fidel Castro a Cuba.

Jean Paul Sartre, lo scrittore esistenzialista, ha scritto una cosa molto divertente sull'*Express* dell'altro giorno: « È strano — egli ha detto — che questa rivoluzione di Cuba sia nata perché gli americani avevano deciso di abbattere un uomo che avevano messo al potere, Batista. Poiché la democrazia di Batista non li sodisfaceva, a un certo punto hanno inventato i *maquis* cubani e hanno messo al potere Fidel Castro ». Fidel Castro prima di ricevere gli aiuti sovietici era finanziato dagli americani — afferma Sartre — non solo, ma i *maquis* di Fidel Castro non avrebbero potuto conquistare l'Avana se non fossero intervenuti gli aiuti militari americani. Gli americani allora, secondo Sartre, si sarebbero dunque divertiti a mettere prima fuori combattimento il sergente Batista (poi promosso colonnello) per poi trovarsi di fronte a una nuova realtà, descritta in termini economicistici dall'onorevole Riccardo Lombardi, il quale ha affermato che Fidel Castro ha trovato una nuova faccia dell'imperialismo americano, che gli poneva delle condizioni, come ne aveva poste a Batista, condizioni che non sono state rispettate da entrambi. Fidel Castro, rivolgendosi all'imperialismo sovietico, si è incontrato con qual-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

cosa di più efficiente e terrorizzante di quanto non possa essere l'imperialismo americano.

Alcuni di noi non potrebbero compiacersi eccessivamente di certi atteggiamenti politici statunitensi, in quanto già appartenenti ad una parte politica che dall'America è stata vinta. Ma se osserviamo l'attuale comportamento degli Stati Uniti, possiamo convenire che l'America sta agendo in questo momento con grande longanimità, ma anche con assoluta ingenuità. I comunicati resi oggi da Washington e da New York sulla crisi del Caraibi non risentono affatto di stile totalitario, ma sono permeati di preoccupazioni puritane, bibliche, evangeliche, mentre quelli di Mosca sembrano dettati da Timur lo zoppo.

Osserviamo gli atteggiamenti e le azioni dell'imperialismo sovietico in quella che è la pratica politica attuata da Fidel Castro. Fidel Castro è un personaggio molto pittoresco e un simpatico oratore. Egli ha però cominciato a sopprimere i suoi congiunti secondo i metodi stalinisti; poi ha ucciso qualche ministro del suo gabinetto ed ha impiccato i suoi migliori amici. E a questo punto egli ha riscosso l'ammirazione dell'onorevole Bartesaghi, il quale dice che quando la rivoluzione è in marcia non si può fare a meno di commettere certi atti.

Ora, signori, trovo molto triste esprimersi su tutto questo come hanno fatto i colleghi social-comunisti. Lo trovo anche poco intelligente. Qui si tratta di cose agghiaccianti, di cose orrende, perché disgraziatamente vi sono stati dei morti.

Abbiamo visto profilarsi nel mar del Caraibi quella tragica lotta di interessi economici che l'onorevole Riccardo Lombardi ha descritto abbastanza bene. Il solo difetto della sua esposizione consiste nella reticenza sui motivi che hanno preceduto l'arrivo dell'imperialismo sovietico. I sovietici, quando offrono aiuti di questo tipo, non si preoccupano, del resto, di cambiare il loro precedente protocollo o le loro espressioni. Essi hanno formulato nei confronti di Fidel Castro le stesse precise condizioni e hanno avanzato le stesse offerte già fatte a Nasser nel 1956. È una vecchia procedura che conosciamo bene. Nel 1956 due grandi potenze occidentali avevano deciso di non subire il ricatto del Fidel Castro di allora, che stava sul Nilo; i capi dei governi britannico e francese, Eden e Guy Mollet (quest'ultimo era addirittura un socialista!) avevano preparato ed attuato un intervento militare nel canale di Suez. Intervenne a nome dell'Unione Sovietica Bulganin (ma evidentemente la minuta era stata

preparata da Kruscev) il quale affermò allora quanto afferma oggi Kruscev, formulò cioè gravi minacce, forse ancora più pesanti di quelle odierne, dato che le bocche del Nilo sono molto più vicine di Cuba all'Unione Sovietica.

In realtà l'Unione Sovietica sa benissimo che qualora dovesse attuare oggi le minacce pronunciate a proposito della questione di Cuba, si troverebbe di fronte a difficoltà tecniche di carattere insormontabile, a meno che essa non voglia ricorrere (come pure fu accennato nella nota di Bulganin dell'ottobre 1956) alla strategia termonucleare. Questo tipo di intimidazioni sovietiche ha avuto un seguito oggi negli interventi domestici degli onorevoli Togliatti e Bartesaghi.

Per conto nostro ci auguriamo che la crisi di Cuba si risolva, sia dal punto di vista strategico sia da quello diplomatico, con la vittoria degli esuli che domandano la libertà, ai quali invio lo stesso saluto che l'onorevole Togliatti ha mandato ai loro oppressori. Invio cioè un fervido saluto a coloro che hanno tentato di rivoltarsi. (*Applausi a destra*). E sono fermamente sicuro che la libertà, la libertà come noi la intendiamo, trionferà a Cuba.

In un momento di estrema gravità come questo, vorrei, dunque, sia pure sommessamente, invitare il Presidente del Consiglio a precisare chiaramente il pensiero del Governo, meglio svolgendo alcuni concetti da lui appena adombrati e che noi gradiremmo fossero più espliciti.

Si tratta, innanzitutto, di ribadire la volontà del nostro paese di adempiere lealmente e integralmente ai suoi impegni nei confronti dell'alleanza atlantica. Parafrasando le parole di Nikita Kruscev, l'onorevole Togliatti ha dichiarato che avrebbe dato il suo aiuto (evidentemente si riferiva alle dimostrazioni di piazza dei comunisti italiani, delle quali non so proprio che cosa possa fare Fidel Castro) al regime cubano. Ebbene, noi vorremmo che eguale solidarietà il nostro Governo manifestasse ai suoi alleati; ciò indipendentemente dalle simpatie per questo o quel governo e dai risentimenti ideologici più o meno recenti, in relazione alla guerra vinta o perduta. Noi dobbiamo fare in questo momento una politica di preservazione dell'occidente, orientando la nostra azione nel senso richiesto dall'alleanza atlantica e dettato, del resto, dai nostri più vitali interessi.

Avete udito, onorevoli colleghi, le minacce dei comunisti, avete udito il loro lin-

guaggio e le loro grida di vittoria per il sangue oggi versato: l'onorevole Togliatti si è persino compiaciuto, in quest'occasione, di insultare il Capo dello Stato! Raccogliendo i consensi dei suoi agenti, egli ha proclamato ancora una volta quello che Kruscev proclama tutti i giorni, fastidiosamente, circa l'ineluttabilità della vittoria del regime comunista.

A questo proposito, devo registrare con soddisfazione che il presidente Kennedy ha controbattuto questa affermazione con parole veramente felici, alle quali ci associamo pienamente: « La pace del mondo — egli ha detto, rivolto ai sovietici — è affare nostro; la vittoria del comunismo è affare vostro: impicciatevi dei fatti vostri ». Siamo veramente felici che per una volta un capo di governo occidentale abbia risposto in maniera perentoria a tale pesante e continua minaccia. Liberiamoci dal complesso di tale paura, liberiamoci soprattutto dagli inutili fariseismi parlamentari, dagli accordi camuffati in chiave di minore o maggiore apertura a sinistra, accordi che conducono ad una sola conclusione: finire nelle mani dei Fidel Castro e dei Kruscev. L'imperativo è preciso: rispondere alla minaccia che viene da una parte degli italiani asserviti ad un regime straniero (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gui ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto esprimere la soddisfazione mia e del mio gruppo per la risposta del Presidente del Consiglio ed il nostro consenso con la linea di politica che con essa ha indicato.

Preliminarmente devo anche esprimere l'approvazione del gruppo e mia personale per le dichiarazioni che in terra lontana, rappresentando l'Italia, ha fatto responsabilmente e con mirabile interpretazione della volontà del popolo italiano il Presidente della Repubblica. (*Vivi applausi al centro e a destra*).

Esprimendo questo consenso, sento anche il dovere di elevare una protesta per l'offesa rivolta in quest'aula al Presidente della Repubblica come istituzione e come persona. (*Applausi al centro*).

Siamo, del resto, abituati agli atteggiamenti comunisti, i quali considerano le istituzioni come strumenti di parte: quando servono si osannano ipocritamente, quando non servono si calpestano e si opprimono. (*Applausi al centro*).

Va da sé che un giudizio sugli avvenimenti di Cuba il quale voglia essere aderente a verità, non può minimamente lasciarsi influenzare dai clamori e dalle impostazioni che anche in quest'aula abbiamo udito da parte comunista. Quale valore di verità, quale valore morale può avere il giudizio di chi ha approvato l'aggressione al popolo ungherese, di chi, mentre si straccia ipocritamente le vesti per quanto avviene a Cuba, contemporaneamente approva quanto accade nel Laos, a danno di quel pacifico popolo, mediante una aggressione sostenuta dall'Unione Sovietica e dalla Cina? (*Applausi al centro — Commenti a sinistra*).

Così nessun valore di verità possiamo attribuire alla posizione assunta in questa circostanza dall'Unione Sovietica, a nome della quale l'onorevole Togliatti ha parlato. Non voglio qui usare parole mie; ripeterò il giudizio di un democratico specchiato e certamente senza macchia e senza paura, anche se non appartenente alla mia parte politica: Luigi Salvatorelli. (*Commenti a sinistra*).

Scrivono Salvatorelli su *La Stampa* di oggi « Ma quale è lo scopo del borbonico Kruscev in questo tentativo? Lo scopo vero è non di proteggere l'indipendenza cubana (che è minacciata da Mosca e non da Washington), ma di salvare, almeno in una certa misura, la possibilità d'impiantare a Cuba una base moscovita politica per l'espansione nell'America centro-meridionale e un apparato di offesa nucleare puntato contro il cuore degli Stati Uniti. Mai come in questo caso si vede bene il senso ultimo della « coesistenza competitiva » patrocinata da Kruscev quale chiave della pacificazione universale. Senso che si potrebbe esprimere così: tutto è lecito, in fatto di difesa e di offesa, al comunismo moscovita, nulla è consentito, anche di semplice difesa, contro di esso ».

Così, pur avendo notato le differenze di tono e di linguaggio dell'onorevole Lombardi, non abbiamo apprezzato molto quell'impostazione mutualistica che funziona sempre a senso unico: mentre si è prodighi di condanne e di accuse al mondo occidentale, mai una parola di protesta e di condanna contro le aggressioni — quello sì che è imperialismo! — del mondo orientale.

Neppure, dunque, questo neutralismo a senso unico può essere un'indicazione per formarsi un'adeguata conoscenza della realtà.

La verità è che non si è trattato di un'aggressione statunitense, come bene è stato ricordato anche dal Presidente del Consiglio. È veramente ridicolo pensare che gli Stati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Uniti in questa circostanza siano stati sconfitti da chissà chi, in particolare da Fidel Castro. La verità è che si è trattato di un tentativo di cittadini cubani esuli contro il regime di dittatura instaurato nella loro patria. Quegli esuli sono in gran parte combattenti che hanno partecipato alla rivoluzione del 26 luglio, che hanno combattuto con Castro contro la dittatura di Batista, che si erano arruolati nelle file di Castro nella speranza di instaurare, contro la dittatura, un regime libero e democratico nel loro paese; ma avendo visto la democrazia nel loro paese tradita, hanno sentito il dovere di opporsi a questa nuova dittatura.

Gran parte di coloro che hanno costituito lo stato maggiore del movimento castrista, che nei primi tempi sono stati membri del governo di Fidel Castro — a cominciare dal capo del Consiglio rivoluzionario Cardona, che è stato per 45 giorni membro del primo gabinetto costituito da Castro e dall'ex ministro Marin che in questi giorni è stato imprigionato pur essendo stato a capo di quel Ministero dell'agricoltura cubano che aveva promosso un'audace riforma agraria — gran parte dello stato maggiore di Castro oggi è tra coloro che combattono contro di lui o sono nelle prigioni a languire in nome della libertà. (*Applausi al centro — Proteste a sinistra*).

Noi comprendiamo la situazione di questi esuli, di questi patrioti che hanno combattuto contro la dittatura e che si sono visti gettati in una nuova dittatura, che si esprime con le persecuzioni, con la galera e l'esilio, che ha costretto alla fuga cento mila cubani, che ha sciolto i sindacati liberi e messo in carcere i rappresentanti dei lavoratori. (*Vivi applausi al centro — Proteste a sinistra*).

È contro questo regime che essi hanno combattuto! Molto bene l'onorevole Togliatti ha parlato di « regime dei cimiteri »: tale è il regime di Castro, che alla persecuzione civile e sindacale ha aggiunto quella persecuzione religiosa che segue sempre ad ogni affermazione del comunismo.

Noi comprendiamo e rispettiamo quei patrioti, quegli esuli, quei democratici! Per essi si è ripetuta la sorte tragica che sempre tocca quando dei democratici, degli uomini amanti della libertà, che vogliono la giustizia e lottano contro i privilegi, compiono l'errore di affiancarsi, di lasciarsi sostenere o guidare dal partito comunista! (*Vivi applausi al centro*).

Questa è la storia di sempre, di tutti i movimenti democratici. Ne abbiamo avuto

l'esempio nell'Europa orientale ed in altri paesi. Questo è un nuovo esempio che dovrebbe far riflettere anche quei democratici italiani, quei socialisti italiani, i quali dicono di voler essere fedeli ai metodi ed alla dottrina della democrazia. Ebbene, onorevoli colleghi, noi possiamo anche credere alle vostre intenzioni, ma le vostre intenzioni non possono tradursi in realtà se non saranno accompagnate da una rottura ferma ed irrevocabile nei confronti del comunismo. (*Applausi al centro — Commenti all'estrema sinistra*).

È certamente difficile, onorevoli colleghi, (la vita di molti paesi lo dimostra) l'impresa eroica di democratici che vogliono lottare per la libertà e contro i privilegi senza contemporaneamente lasciarsi avviluppare dal partito comunista. Ma questo è l'insegnamento degli esuli cubani, di quegli esponenti della rivoluzione tradita, di coloro che sono stati con Castro e che poi l'hanno lasciato; questa è la tragedia di chi ha creduto di poter progredire a fianco del comunismo ed oggi paga inesorabilmente le conseguenze di una tale errata convinzione. Anche per questo noi guardiamo al loro sacrificio con rispetto, come a dei combattenti che hanno combattuto per la loro patria e per gli ideali che tutti gli uomini liberi dovrebbero condividere. (*Applausi al centro*).

Bene ha fatto il Presidente del Consiglio ad esprimere le linee lungo le quali il Governo italiano si muoverà nella sua azione internazionale e all'O.N.U., in modo che le ripercussioni di questi avvenimenti siano circoscritte all'interno dell'isola di Cuba e non si estendano all'esterno, non abbiano ripercussioni negative sulla pace e sulla vita internazionale. Giusta è questa linea, perché il messaggio inviato al presidente Kennedy dal signor Krusciov ha indicato minacciosamente fin dal principio il tentativo dell'Unione Sovietica di allargare questo fatto con ripercussioni preoccupanti nell'orizzonte internazionale. E bene ha fatto il presidente Kennedy a richiamare l'Unione Sovietica a voler dare il senso e la misura della sua buona volontà risolvendo le questioni che sono sul tappeto e che in gran parte artificialmente mantiene vive: quella del Laos, quella della collaborazione con le Nazioni Unite nel Congo...

Una voce a sinistra. E quella di Berlino.

GUI. Kennedy ha giustamente richiamato l'Unione Sovietica a questa responsabilità.

Questa è la nostra linea: contenere i riflessi di tali eventi dolorosi, salvaguardare la pace

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

in una ferma, equa, equilibrata volontà che essa sia tutelata in ogni caso, che le ripercussioni siano in ogni caso limitate, che tutti i focolai dell'inquietudine internazionale siano circoscritti ed eliminati, anche là dove l'Unione Sovietica li mantiene artificiosamente vivi.

Questa è la linea del nostro Governo che noi approviamo come la più rispondente alla volontà della maggioranza del popolo italiano. E noi, onorevole Presidente del Consiglio, la confortiamo, la sosteniamo, seguendo l'ispirazione degli uomini liberi. Non ci lasciamo intimidire né dalla prepotenza materiale del comunismo né dal tentativo di terrorismo ideologico che esso perpetua declamando inesorabile e fatale la vittoria del comunismo nel mondo.

No, il comunismo non ha vinto e non vincerà se gli uomini liberi faranno il loro dovere. (*Applausi al centro*).

Giustamente il presidente Kennedy ha detto che una sola è la grande rivoluzione nel mondo: la rivoluzione degli uomini che vogliono rimanere liberi. Questo impegno noi riaffermiamo anche in queste circostanze e di fronte a questi avvenimenti. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Brusasca ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BRUSASCA. Dopo le parole dell'onorevole Gui, alle quali mi associo pienamente, mi limito a pregare l'onorevole Presidente del Consiglio di dare istruzioni ai nostri rappresentanti e di far svolgere dal Governo una azione che corrisponda ai sentimenti più profondi del popolo italiano e alle sue tradizioni.

Mentre esaminiamo con angoscia, pensando alle ore che si vivono a Cuba, gli avvenimenti del mar dei Caraibi, noi siamo fieri del successo trionfale del Presidente della nostra Repubblica, il quale, senza confronto con nessun altro capo di Stato, ha avuto nell'America latina la prova di quello che sono stati gli italiani per la civiltà e per il progresso di quei paesi.

Le moltitudini che hanno accolto Gronchi e i riconoscimenti a lui dati per l'opera degli italiani nell'America latina devono essere tenuti presenti nell'azione che il Governo si è proposto di seguire. È proprio il senso umano, che spiega questi fatti, che è mancato nei precedenti di Cuba, nelle ingiustizie sociali non tempestivamente eliminate in quello Stato, come il Presidente del Consiglio ha coraggiosamente e lealmente riconosciuto.

Questa nostra meritoria esperienza deve ispirare l'opera dei nostri rappresentanti presso le Nazioni Unite ed in ogni altro consesso

per la soluzione del problema di Cuba e di tutti gli altri che offuscano l'orizzonte internazionale.

Mi sia consentito di chiudere questo mio breve intervento con l'accento ad un altro fatto che dev'essere anch'esso motivo di orgoglio per noi. A Gerusalemme, nel processo contro la belva Eichmann, il procuratore dello Stato di Israele ha riconosciuto un grande merito umano del nostro popolo quando ha ricordato che, nei momenti più tragici della persecuzione razziale nazista, il popolo italiano lottò coraggiosamente per la salvezza degli ebrei.

Il coraggio e la solidarietà umana dimostrati allora dagli italiani siano sempre ricordati dal Governo, affinché i nostri rappresentanti nei consessi internazionali sappiano essere sempre degni interpreti del profondo senso di giustizia, di civiltà e di libertà della nostra gente. (*Applausi al centro*).

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il dibattito ha confermato la giustezza della linea di politica estera che il Governo ha esposto al Parlamento. Ringrazio gli oratori della maggioranza. Essi hanno riconosciuto il senso di responsabilità che ha informato le comunicazioni del Governo e, allargando le affermazioni che ho avuto l'onore di fare, ne hanno dimostrato la piena validità anche in questa circostanza. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni urgenti.

Sospendo la seduta in attesa che la Commissione di scrutinio ultimi lo spoglio delle schede.

(*La seduta, sospesa alle 21, riprende alle 21.10*).

PRESIDENZA DE VICEPRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

Risultato della votazione per schede.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per la elezione di quattro membri effettivi in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa:

Votanti	471
Maggioranza	236

Hanno ottenuto voti i deputati: Badini Confalonieri 248, Matteotti Gian Carlo 241,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Foschini 236, Malfatti 211, Lucifero 19, Anfuso 6, Preti 4, Breganze 3.

Voti dispersi 11. Schede bianche 188. Schede nulle 1.

Proclamo eletti i deputati: Badini Confalonieri, Matteotti Gian Carlo e Foschini.

Comunico il risultato della votazione per la elezione di otto membri supplenti in rappresentanza della Camera all'Assemblea Consultiva del Consiglio di Europa:

Votanti	471
Maggioranza	236

Hanno ottenuto voti i deputati: Repossi 242, Ferrari Pierino 239, Pintus 235, Veronesi 235, Lupis 233, Ebner 232, Marzotto 231, Gotelli Angela 230.

Voti dispersi 29. Schede nulle 4. Schede bianche 202.

Proclamo eletti i deputati: Repossi e Ferrari Pierino.

La votazione per la elezione di rappresentanti nel numero dei non risultati eletti nella seduta odierna sarà fatta in altra seduta.

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Arenella
Aicardi	Ariosto
Aimi	Armani
Alba	Armaroli
Albarelo	Armato
Alberganti	Armosino
Albertini	Assennato
Aldisio	Avolio
Alessandrini	Azimonti
Alicata	Baccelli
Almirante	Badini Confalonieri
Alpino	Baldelli
Amadei Giuseppe	Baldi Carlo
Amadei Leonetto	Ballardini
Amadeo Aldo	Barbaccia
Amatucci	Barberi Salvatore
Ambrosini	Barbi Paolo
Amendola Giorgio	Bardini
Amodio	Baroni
Andò	Bartesaghi
Andreotti	Bartole
Andreucci	Barzini
Anfuso	Basile
Angelini Giuseppe	Battistini Giulio
Angelini Ludovico	Beccastrini Ezio
Angelino Paolo	Bei Ciufoli Adele
Angelucci	Belotti
Angrisani	Beltrame
Antoniozzi	Berlinguer

Berloffa	Castagno
Berry	Castelli
Bersani	Castellucci
Bertè	Cavazzini
Bertoldi	Ceccherini
Bettiol	Cengarle
Bettoli	Ceravolo Domenico
Biaggi Nullo	Ceravolo Mario
Biagioni	Cerreti Alfonso
Bianchi Fortunato	Chiarolanza
Bianchi Gerardo	Chiarolante
Bianco	Cianca
Biasutti	Cibotto
Bigi	Cinciari Rodano Maria Lisa
Bignardi	Clocchiatti
Bima	Cocco Maria
Bisantis	Codacci-Pisanelli
Bogoni	Colasanto
Boidi	Colleoni
Bolla	Colleselli
Bologna	Colombi Arturo Raffaello
Bonino	Colombo Vittorino
Bontade Margherita	Comandini
Borellini Gina	Compagnoni
Borghese	Concas
Borin	Conci Elisabetta
Bovetti	Conte
Bozzi	Corona Giacomo
Breganze	Cortese Giuseppe
Brighenti	Cotellessa
Brodolini	Covelli
Brusasca	Cruciani
Bucciarelli Ducci	Curti Aurelio
Bufardeci	Cuttitta
Buffone	Dal Canton Maria Pia
Busetto	D'Ambrosio
Buttè	Dante
Buzzelli Aldo	De Capua
Buzzetti Primo	De Caro
Buzzi	De' Cocci
Caiati	Degli Esposti
Caiazza	Degli Occhi
Calabrò	De Grada
Calamo	Del Bo
Calvaresi	De Leonardis
Calvi	Delfino
Camangi	Del Giudice
Canestrari	Delle Fave
Cantalupo	Del Vecchio Guelfi
Caponi	Ada
Cappugi	De Maria
Caprara	De Marsanich
Capua	De Martino Carmine
Carra	De Marzi Fernando
Carrassi	De Marzio Ernesto
Casalnuovo	De Meo
Casati	
Cassiani	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

De Michieli Vitturi	Grasso Nicolosi Anna	Martino Edoardo	Pirastu
De Pascalis	Graziosi	Martino Gaetano	Pitzalis
De Pasquale	Greppi	Marzotto	Polano
De Vita Francesco	Grifone	Mattarella Bernardo	Prearo
De Vito Antonio	Grilli Antonio	Mattarelli Gino	Preli
Diaz Laura	Grilli Giovanni	Matteotti Gian Carlo	Preziosi Costantino
Di Benedetto	Guerrieri Emanuele	Matteotti Matteo	Preziosi Olindo
Di Giannantonio	Guerrieri Filippo	Maxia	Principe
Di Luzio	Gui	Mazza	Pucci Anselmo
Di Nardo	Guidi	Mazzoni	Pucci Ernesto
Di Paolantonio	Gullo	Menchinelli	Pugliese
Dominedò	Gullotti	Merenda	Quintieri
Donat-Cattin	Helfer	Merlin Angelina	Radi
D'Onofrio	Ingrao	Messe	Raffaelli
Dosi	Iotti Leonilde	Messinetti	Rampa
Elkan	Iozzelli	Miceli	Rapelli
Ermini	Isgrò	Micheli	Rauci
Failla	Jervolino Maria	Michelini	Ravagnan
Faletra	Kuntze	Migliori	Re Giuseppina
Fanelli	Laconi	Minasi Rocco	Reale Giuseppe
Fanfani	Lajolo	Minella Molinari An- giola	Reale Oronzo
Faralli	Lama	Misasi Riccardo	Reposi
Feroli	Landi	Misefari	Resta
Ferrara	La Penna	Mogliacci	Restivo
Ferrari Francesco	Larussa	Monasterio	Riccio
Ferrari Giovanni	Lattanzio	Montanari Otello	Ripamonti
Ferri	Leccisi	Montanari Silvano	Rivera
Fiumanò	Lenoci	Monte	Roberti
Foderaro	Leone Francesco	Nanni Rino	Rocchetti
Fogliazza	Leone Raffaele	Nannuzzi	Roffi
Folchi	Li Causi	Napolitano Francesco	Romanato
Fornale	Limoni	Napolitano Giorgio	Romeo
Fracassi	Lizzadri	Natoli Aldo	Romualdi
Francavilla	Lombardi Giovanni	Negrari	Roselli
Franceschini	Lombardi Riccardo	Negrone	Rossi Paolo
Franco Pasquale	Lombardi Ruggero	Nicoletto	Rossi Paolo Mario
Franco Raffaele	Longo	Nicosia	Rumor
Franzo Renzo	Longoni	Novella	Russo Carlo
Frunzio	Lucchesi	Nucci	Russo Salvatore
Fusaro	Lucifero	Origlia	Russo Spena Raf- faello
Gaspari	Lucifredi	Orlandi	Russo Vincenzo
Gatto Eugenio	Lupis	Pacciardi	Sabatini
Gatto Vincenzo	Luzzatto	Palazzolo	Salizzoni
Gaudioso	Macrelli	Passoni	Sammartino
Geffer Wondrich	Maglietta	Patrini Narciso	Sangalli
Gennai Tonietti Erisia	Magnani	Pavan	Sannicolò
Gerbino	Magno Michele	Pella	Santarelli Enzo
Germani	Magri	Pellegrino	Santarelli Ezio
Ghislandi	Malagodi	Penazzato	Santi
Gioia	Manco Clemente	Pennacchini	Saragat
Giorgi	Marangone	Perdonà	Sarti
Gitti	Marconi	Petrucci	Sartor
Gomez D' Ayala	Marenghi	Pezzino	Savio Emanuela
Gonella Giuseppe	Mariani	Piccoli	Scaglia Giovanni Bat- tista
Gonella Guido	Mariconda	Pigni	Scalia Vito
Gorrieri Dante	Marotta Michele	Pinna	Scarascia
Gorrieri Ermanno	Marotta Vincenzo	Pino	
Gotelli Angela	Martina Michele		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

Scarongella	Tognoni
Scarpa	Tonetti
Scelba	Toros
Schiano	Tozzi Condivi
Schiavetti	Trebbi
Schiratti	Tremelloni
Sciolis	Tripodi
Sciorilli Borrelli	Truzzi
Sedati	Turnaturi
Semeraro	Vacchetta
Sforza	Valiante
Silvestri	Valori
Simonacci	Valsecchi
Sodano	Vedovato
Soliano	Venegoni
Sorgi	Venturini
Spadola	Veronesi
Spallone	Vestri
Spataro	Vetrone
Sponziello	Viale
Storchi Ferdinando	Vicentini
Storti Bruno	Vidali
Sullo	Villa Giovanni Oreste
Sulotto	Villa Ruggero
Tambroni	Vincelli
Tantalo	Viviani Arturo
Targetti	Viviani Luciana
Taviani	Vizzini
Terragni	Volpe
Terranova	Zaccagnini
Tesauro	Zanibelli
Titomanlio Vittoria	Zappa
Togliatti	Zoboli
Togni Giulio Bruno	Zugno
Togni Giuseppe	Zurlini

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Agosta	Martinelli
Alliata di Montereale	Mello Grand
Badaloni Maria	Montini
Ballesi	Pedini
Cervone	Romano Bartolomeo
Cossiga	Rubinacci
Forlani	Sinesio
Gagliardi	Troisi
Malfatti	

(concesso nella seduta odierna):

Babbi	Romano Bruno
Bucalossi	Romita
Carcattera	Salutari
Martoni	Scalfaro

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

TOGNONI, *Segretario*, legge:

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se sia informato degli atti di violenza compiuti dalla polizia contro gruppi di operai e di pacifici cittadini il 31 marzo 1961 a Ragusa, nel corso dello sciopero delle maestranze dipendenti dalla società A.B.C.D.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati a carico di quegli agenti o funzionari, che, in seguito all'inchiesta interna promossa dalla stessa polizia, sono risultati responsabili del lancio, senza motivo e preavviso, di candelotti lacrimogeni nelle vie centrali di Ragusa nell'occasione sopra ricordata.

« Gli interroganti chiedono, infine, di conoscere se il ministro sia informato del fatto che la questura di Ragusa, nel tentativo di rovesciare la verità dei fatti e di sfuggire alle responsabilità che si è assunte con grave indignazione di tutta la cittadinanza, ha presentato all'autorità giudiziaria assurde denunce, che sviluppano ulteriormente la linea di provocazione e persecuzione a carico di lavoratori e cittadini, che si sono costantemente avvalsi di precisi diritti sanciti dalla Costituzione.

(3728) « FAILLA, DE PASQUALE, FALETRA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere se risponda al vero che tecnici tedeschi ed americani abbiano installato un impianto *radar*, nei primi mesi del 1961, in località Nardello III, sull'Aspromonte (Reggio Calabria) che generano evidenti motivi di turbamento e di preoccupazione.

(3729) « MINASI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali siano le ragioni che hanno sin qui impedito la realizzazione delle opere da anni programmate per la razionale sistemazione degli edifici della stazione delle ferrovie dello Stato di Brescia, onde eliminare lo stato di abbandono, nel quale sono stati lasciati, determinando in questi ultimi giorni grave pericolo di crolli.

« Gli interroganti chiedono se il ministro non ritenga necessario un immediato intervento, che, superando ogni ostacolo od indu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

gio, realizzi per Brescia la stazione ferroviaria idonea a soddisfare le esigenze del traffico e del rilevante numero di viaggiatori che serve.

(3730) « SAVOLDI, PASSONI, GHISLANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se sia vera la notizia, apparsa in questi giorni sulla stampa locale, sulla soppressione della line ferroviaria Rovigo-Adria-Chioggia, notizia che ha sollevato giustamente proteste e malcontento in mezzo a tutta la popolazione, per il grave danno alla già precaria situazione economica di quella zona.

(3731) « CAVAZZINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della sanità, per sapere se ha considerato i gravi danni che derivano alla salute degli addetti ai servizi di manipolazione delle benzine additivate con tetrametile di piombo, nonché del personale addetto alle colonnine di distribuzione dello stesso prodotto.

« Gli interroganti chiedono, altresì, se non ritiene di accertare, attraverso approfondito esame chimico, l'effettivo grado di tossicità del piombo tetrametile e, in attesa di tale accertamento, se non ritiene di revocare l'autorizzazione alla predetta additivazione.

(3732) « CERAVOLO DOMENICO, ZURLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere da chi sia stato sollecitato e successivamente preso il provvedimento che ha condotto il giorno 15 aprile 1961 ad una operazione della polizia politica nei locali del liceo statale « Nicola Spedalieri » di Catania, concretatasi con l'interrogatorio, alla presenza del preside e nei locali stessi del liceo, di alcuni studenti nella loro qualità di membri di un comitato studentesco riconosciuto dalla presidenza, e, redattori di un numero unico dell'istituto alla cui compilazione avevano collaborato liceisti di ogni convincimento; per conoscere se non ritengano di ravvisare nel comportamento della polizia e di tutti coloro che quella operazione vollero gli estremi di un atto illegale, diretto a creare nei giovani timori e preoccupazioni, con conseguente danno della loro educazione civica e morale; soprattutto oggi che tutti gli sforzi degli educatori devono essere diretti a stimolare quelle forme di associazione e di dialogo, uniche capaci di suscitare ideali di libertà e

di democrazia in coloro che, in quanto giovani, quegli ideali devono perpetuare nel futuro.

(3733) GAUDIOSO, ANDÒ, MARANGONE, CODIGNOLA ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se il Governo, in accoglimento dei voti espressi in Parlamento in merito al ragguglio al 25 per cento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi ricavati da prodotti della stessa natura già usati nell'interno dello Stato, voti per l'eliminazione o quanto meno per una equa revisione dei criteri di applicazione dell'I.G.E. sui prodotti stessi e ciò allo scopo di salvaguardare nell'interesse dello Stato e del lavoro dello specifico settore il ricupero di una rilevante quantità di prodotti riutilizzabili di provenienza estera, intenda raggugliare al 25 per cento il prezzo preso a base per il calcolo dell'I.G.E. da applicare sui prodotti petroliferi ottenuti da prodotti petroliferi della stessa natura già usati nell'interno dello Stato. (17489) « BRUSASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché venga urgentemente eliminata l'assurda sperequazione, che in agricoltura esiste tra l'impiego dell'energia elettrica e l'utilizzo dei carburanti, sia come forza motrice che per l'illuminazione delle case.

« Tale sperequazione, determinata dalla limitazione degli sgravi fiscali ai soli carburanti, senza alcuna loro estensione alle utenze agricole, è causa non ultima del mancato sviluppo della elettrificazione in agricoltura. (17490) « PUCCI ERNESTO, DE LEONARDIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere le cause che hanno finora impedito all'amministrazione aeronautica di indennizzare i proprietari dei terreni (terza zona) da essa occupati nel settembre 1956 per la costruzione dell'aeroporto di Marausa-Birgi (Trapani) e quali provvedimenti intenda adottare per definire sollecitamente le pratiche ancora in sospeso. (17491) « DE VITA FRANCESCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per sal-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

vaguardare il paesaggio dell'isola di Procida e specificamente in relazione alla concessione edilizia della sovrintendenza ai monumenti di Napoli con provvedimento n. 3731 del 4 aprile 1961 intestato all'ingegnere Giuseppe Noviello.

(17492)

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia informato sul grave stato in cui si trova la strada statale n. 45, in particolare nel versante piacentino per il franamento quasi continuo di essa, e se corrisponde al vero che la direzione dell'A.N.A.S. di Genova ha impiegato in altra strada il miliardo e 500 milioni stanziati per la 45 con il bilancio 1959-60 per la manutenzione e rifacimento, concorde il ministro stesso.

« Inoltre quali misure intenda prendere per rapidamente migliorare tale importante arteria per ragioni, oltre che turistiche, economiche e sociali.

(17493)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici, il ministro del lavoro e previdenza sociale, dell'agricoltura e foreste e il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, sulla insostenibile situazione di disoccupazione e di miseria nella quale si trovano le categorie lavoratrici di Melissa (Catanzaro).

« Il tragico incidente avvenuto per delittuosa incuria dei datori di lavoro nella miniera "Comero", nella quale perdettero la vita cinque minatori ha portato all'abbandono della miniera dove persistenti condizioni di pericolo ed intollerabile trattamento salariale rendono impossibile il lavoro.

« Occorre immediatamente provvedere a che tale situazione venga modificata e che oltre a ciò nuove fonti di lavoro vengano fornite ai disoccupati di Melissa. Le popolazioni della zona in particolare richiedono:

1°) la immediata apertura dei lavori di consolidamento dell'abitato già appaltato dal genio civile di Catanzaro alla ditta Italappalti;

2°) inizio dei lavori di rimboschimento, il cui cantiere è stato già aperto dal consorzio di bonifica Lipuda Fiuminica;

3°) sistemazione della strada Melissa-Torre Melissa e strada nuova San Lucerna-Lipuda (tali lavori devono avvenire a cura del consorzio di bonifica);

4°) inizio immediato dei lavori della strada Bivio Sella Muzzenetti-Bivio Melissa;

5°) apertura dei lavori di bonifica torrente Lipuda appaltati alla impresa Galassi sin dal 1960;

6°) costruzione strade poderali ed interpoderali da parte dell'O.V.S. nella contrada Montagna-Trippa Vecchia e Servia.

« L'interrogante chiede se i ministri interrogati non intendono provvedere con tempestività affinché le giuste richieste delle popolazioni di una zona particolarmente povera vengano prontamente accolte e perché i lavori proposti vengano subito iniziati.

(17494)

« MICELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno determinato la sospensione dei lavori relativi alla costruzione della strada Ottana-Noragugume (Nuoro) e per sapere se non ritenga necessario intervenire perché essi siano sollecitamente ripresi e condotti a termine.

(17495)

« PINNA, BERLINGUER, CONCAS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se voglia porre rimedio allo stato di incredibile abbandono nel quale si trova la stazione delle ferrovie dello Stato di San Marco (Paternò), in provincia di Catania, nella quale:

1°) i marciapiedi sono in terra battuta e continuamente sconvolti anche dalle più piccole piogge che ne asportano ampi tratti;

2°) lo spazio è assolutamente insufficiente relativamente al volume di traffico determinato dall'esportazione agrumaria, motivo per cui sarebbe necessario allargare l'area attualmente occupata dal piazzale e, in via di urgenza, intanto demolire l'ingombrante e inutile capannone che esiste al centro dell'area stessa;

3°) il numero dei vagoni per l'esportazione degli agrumi posti giornalmente a disposizione degli spedizionieri dall'amministrazione ferroviaria è costantemente insufficiente, con grave pregiudizio per l'esportazione stessa.

(17496)

« PEZZINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se esista il bilancio della Cassa conguaglio tariffe elettriche e se sia possibile esaminarlo.

« In particolare, l'interrogante chiede di conoscere il motivo per cui detta Cassa conguaglio non distribuisca alle società elettriche i contributi ad esse spettanti: talché molte di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

esse considerano detti contributi come inesigibili, con tutte le conseguenze relative per quanto riguarda la determinazione dei costi e quindi la fissazione dei prezzi dell'energia elettrica.

(17497)

« BIMA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano informati del caso di malessere fisico grave avvenuto ad Alseno Piacenza e da quali origini sia provocato, nello stabilimento « Gaby » a ben 20 lavoratori, fra cui, a quanto pare, delle ragazze di 12 anni; e quali misure intendano prendere allo scopo di tutelare la salute di dette lavoratrici.

(17498)

« CLOCCHIATTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro del tesoro, per sapere in base a quale falso il signor Gerardo Agostini, presidente dei mutilati di Roma, ha potuto ottenere il riconoscimento della qualifica di partigiano, quando è noto che le domande dovevano essere presentate entro il 1° agosto 1947 (vedasi la risposta all'interrogazione n. 14707 dell'interrogante) e quando risulta che sino a pochi anni fa l'Agostino non aveva né la qualifica di partigiano, né quella di combattente e percepiva la pensione di tabella D; e per sapere, altresì, se non ritengano doveroso denunciare il fatto all'autorità giudiziaria.

(17499)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere a che punto si trova la richiesta di acquisto dell'immobile demaniale ex casa del fascio di Gaiba (Rovigo), in conformità delle disposizioni contenute nella ministeriale n. 181988.

(17500)

« CAVAZZINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se egli non intenda assumere l'auspicata decisione di costituire un museo dell'arma di cavalleria a Pinerolo, secondo il desiderio più volte manifestato dalla " Società amici del museo di cavalleria ".

« Militano a favore di una tale decisione sia la necessità di un decentramento dei musei d'arma, come quello dell'artiglieria a Torino e quello degli alpini a Trento, sia la tradizione di Pinerolo quale " culla della cavalleria ", sia i locali prontamente disponibili e nei quali già sono conservati numerosi ci-

meli, sia la decisione di alcune famiglie di non cedere i loro cimeli al museo nel caso che questo non abbia sede a Pinerolo o, come soluzione di ripiego, a Torino.

« Né pare senza rilievo il fatto che i sottotenenti di cavalleria allievi della scuola d'applicazione di Torino si rechino due volte alla settimana a Pinerolo per le lezioni di equitazione e che pertanto il museo, oltre che essere aperto ai normali visitatori, avrà indubbia benefica influenza sulla preparazione dei giovani ufficiali.

(17501)

« BADINI CONFALONIERI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere le ragioni per cui il provveditore Umberto Maresca, che aveva prestato servizio a Terni con ottimi risultati e meritando il generale apprezzamento, è stato trasferito a Pescara.

(17502)

« PRETI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere in che modo intendano provvedere perché le sedici famiglie della frazione Castiglioni, del comune di Rionero Sannitico (Campobasso), le quali, a causa di una paurosa frana, hanno dovuto abbandonare la propria casa, abbiano al più presto un alloggio sicuro, da costruirsi su suolo che il comune interessato ha messo a disposizione delle autorità competenti.

« È noto, peraltro, con quanta difficoltà le famiglie stesse hanno potuto essere provvisoriamente alloggiate nel centro abitato, che fu dalla guerra gravemente sinistrato.

(17503)

« SAMMARTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato la esclusione dei rappresentanti della camera del lavoro e della alleanza contadina dalla commissione permanente dell'agricoltura e della economia montana per la provincia di Como; per conoscere se creda il ministro che la nomina di tre membri della C.I.S.L. e di cinque della Spiga, con l'esclusione delle altre associazioni, sia un atto conforme alla legge e alla Costituzione italiana; per conoscere se il decreto di nomina è già stato firmato e se non crede di porre rimedio a un procedere degno solo di persone ben povere di spirito e incapaci di vivere in un regime democratico.

(17504)

« INVERNIZZI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se risponda al vero la notizia che circola negli ambienti ferroviari e fra le popolazioni stesse, riguardo l'intenzione del Ministero di sopprimere il tronco ferroviario Fabbriano-Civitanova Marche e viceversa.

« Si fa presente che tale provvedimento porterebbe un grave disagio per gli abitanti della provincia di Macerata ed in modo particolare dei lavoratori di tutta la zona:

1°) perché la linea ferroviaria in questione è l'unico mezzo a disposizione, in diverse ore del giorno, per il collegamento dei lavoratori ai luoghi di lavoro di Fabbriano, Matelica, Castel Raimondo, San Severino Marche, Tolentino, Macerata, Corridonia, Montecasoro e Porto Civitanova;

2°) perché essa permette a decine di piccoli commercianti di partire il mattino con le prime corse e recarsi fino alla capitale prima di mezzogiorno per guadagnarsi di che vivere con lo vendita di merce del posto;

3°) perché durante tutta la stagione estiva centinaia e centinaia di persone, in modo particolare figli di lavoratori, possano beneficiare del mare a mezzo abbonamento ferroviario.

« Se non intenda il ministro riesaminare l'opportunità di ripristinare la corsa delle ore 5 del mattino, Civitanova Marche-Fabbriano, soppressa erroneamente alcuni mesi fa, provvedimento che creò un grande malcontento, tuttora esistente, in mezzo alla popolazione.

(17505) « BEI CIUFOLI ADELE, ANGELINI GIUSEPPE, SANTARELLI ENZO, SANTARELLI EZIO, CALVARESI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, per sapere che cosa intendono fare in ordine alla grave situazione della Breda di Milano, ove i lavoratori di tre stabilimenti sono da diversi mesi in agitazione.

(17506) « PRETI, BUGALOSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere se non ritenga equo esonerare gli assegnatari degli alloggi dell'istituto case popolari e dell'Incis in Messina dal rimborso dei danni di guerra.

« Il decreto 17 gennaio 1959, n. 2, non accenna all'obbligo, per gli acquirenti degli alloggi, del pagamento di danni di guerra.

(17507) « BASILE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ravvisa gli estremi dell'abuso di potere nel provvedimento adottato dal prefetto di Padova, in data 14 aprile 1961, di sospensione per la durata di un mese del sindaco del comune di Stanghella (provincia di Padova) dalle funzioni di pubblico ufficiale del Governo per i compiti commissari dal decreto del Presidente della Repubblica relativo al primo censimento generale dell'agricoltura, per non aver ritenuto conforme alla legge ottemperare alla direttiva prefettizia di sostituire nella commissione comunale di censimento il signor Ivo Pavan, in quanto assessore in carica della giunta comunale.

« L'interrogante chiede un pronto intervento del Governo, per ripristinare la legalità interrotta, restituendo al sindaco di Stanghella il pieno esercizio delle sue funzioni nella citata materia.

(17508)

« Busetto ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per conoscere il loro pensiero in merito ad evidenti abusi, che vengono compiuti, particolarmente in Puglia, da taluni produttori e commercianti vinicoli, che, essendo stati denunciati dagli organi di controllo del Ministero dell'agricoltura per accertare sofisticazioni di vino, non soltanto sono soggetti a sanzioni del tutto irrisorie, ma, in dispregio alle norme di legge, si permettono vendere i quantitativi riscontrati sofisticati, malgrado il sequestro disposto dall'autorità giudiziaria.

« È noto come dal dicembre ad oggi, specie in Puglia, il mercato vinicolo sia del tutto inesistente e che il prodotto, molto inferiore come quantità a quello degli anni precedenti, sia per oltre i due terzi ancora giacente nei depositi.

« Tale situazione viene aggravata dalla sicurezza, ormai acquisita, che si possa procedere alla sofisticazione del vino quasi impunemente perché le norme di legge non vengono adeguatamente applicate.

« Pertanto, mentre il problema delle sofisticazioni si ripropone ancora una volta in tutta la sua urgenza, gli interroganti desiderano, altresì, conoscere se non sia necessario disporre misure più energiche di controllo, colpendo contemporaneamente gli evasori con più gravi sanzioni.

(17509)

« Scarascia, Chiatante ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno rivedere la decisione adottata con la circolare 27 marzo 1961, n. 10329 che posticipa al 30 giugno 1961 la chiusura dell'anno scolastico per le scuole elementari, riportando tale chiusura per le dette scuole al 30 maggio 1961, e ciò per evitare:

1°) disagio alle famiglie degli studenti;
2°) difficoltà di ordine tecnico ed economico alle scuole ed agli ambienti scolastici;

3°) gravi danni alle zone, città e stazioni di soggiorno climatico e turistico, particolarmente balneari, che, in relazione alla loro capacità ospitaliera e ricettiva, vedrebbero il proprio lavoro condensato praticamente in soli due mesi e quindi gravemente ridotto;

4°) un ingiustificato aumento dei prezzi in genere del soggiorno turistico.

(17510)

« TROMBETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale sulle cause per cui non si è ancora provveduto a completare la sistemazione del villaggio I.N.A.-Casa sito in Carpenedolo (Brescia) via Taglie, cantiere n. 6073/R.

« In particolare, si chiede per quali motivi, dopo sette anni dalla consegna degli alloggi agli assegnatari, non si sia ancora proceduto alla costruzione dei muretti di recinzione, alla pavimentazione dei marciapiedi, nonché alla sistemazione delle entrate indipendenti per ogni singolo caseggiato.

« Si osserva, fra l'altro, che alcuni di questi lavori sono indispensabili ad evitare i pericoli derivanti dalla esistenza di una scarpata e di un torrente nelle immediate vicinanze delle case di cui trattasi.

« L'interrogante chiede al ministro se non intenda disporre la immediata attuazione dei lavori di cui sopra.

(17511)

« PASSONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare al fine di risollevarle le popolazioni agricole dei comuni di: Ramacca, Castel di Iudica, Raddusa, Mirabella e Caltagirone, dalla crisi agricola che ha toccato punte allarmanti.

« I rappresentanti dei comuni suddetti, riunitisi in apposito convegno a Ramacca, cui hanno partecipato le organizzazioni sindacali e le associazioni contadine, hanno acutamente analizzato le cause determinanti le difficoltà oggettive nelle quali è degradata l'agricoltura della zona, culminanti: nel mancato appalto della diga Ogliastro, la cui costruzione non è soltanto fonte di lavoro per le masse bracciantili disoccupate, ma elemento indispensabile per lo sviluppo produttivo della zona, data la insufficiente irriguità dei terreni; nel non avere dato inizio alle opere, già appaltate, di rimboschimento, di canalizzazione e di bonifica della piana di Catania.

« I convegnisti hanno rilevato che le particolari difficoltà, in cui versa l'agricoltura, incidono negativamente sulle prospettive del prossimo raccolto e richiamano l'attenzione del Governo per disporre la fissazione di un prezzo remunerativo, onde evitare il crollo delle aziende agricole e rendere possibile l'attuazione delle trasformazioni e delle conversioni agricole, fattori indispensabili ad eliminare la contrazione del reddito e a frenare la fuga fisica dalle attività agricole.

(17512)

« ANDÒ, GAUDIOSO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dei trasporti, per sapere se rispondano a verità le notizie apparse sulla stampa in merito alla soppressione della tratta ferroviaria Gioia del Colle-Rocchetta Sant'Antonio, che, fra le altre, si intenderebbe attuare; e, in caso affermativo, li invitano a voler riconsiderare con maggiore attenzione e benevolenza la gravità del problema, tenendo presente che quella ferrovia è di vitale importanza per vaste zone economicamente depresse, le cui condizioni verrebbero ulteriormente ad aggravarsi, ove venissero private dell'unico mezzo di trasporto che è a loro disposizione.

« Infatti, i paesi e le frazioni di Bellarosa, Santeramo, Casal Sabini, Altamura, Sanuca, Gravina, Calderoni, Poggiorsini, Garagnone, Savuco, Spinazzola, Palazzo San Gervasio, Matinella, Venosa Maschito, Rapolla-Lavello, San Nicola di Melfi, Stabile, Vaccarella, Rocchetta Sant'Antonio, serviti dalla predetta ferrovia, subirebbero ancora un irreparabile danno alla propria economia prettamente agricola, se quella ferrovia, che è chiamata a svolgere una funzione sociale assolutamente insostituibile, per dannata e deprecabile ipotesi fosse in realtà eliminata.

(17513)

« LENOCI, SCARONGELLA ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue determinazioni circa la necessità di finanziarie l'impianto di elettrificazione delle frazioni di San Giuseppe, Giammitrano, Zapruneri, Caristia, Piraino, Pietra Bianca, Valanche, Montecaruso, Parello del comune di Montagnareale (Messina), il cui progetto di massima prevede la spesa di lire 25.000.000. (17514) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere la sua determinazione circa il finanziamento della costruzione del lavatoio pubblico del comune di Montagnareale (Messina) il cui progetto prevede la spesa di lire 5.000.000. (17515) « DANTE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere se sia a loro conoscenza che a Messina le famiglie della zona del Tirone (via Pippo Romeo e Salita degli Angeli) abitano ancora nelle vecchie case preterremoto e nelle baracche, lesionate dalle scosse telluriche del 24 marzo 1961 e gravemente pericolanti.

« Dopo le recenti scosse di terremoto nessun provvedimento è stato adottato dalle autorità competenti per liberare più di 200 famiglie dall'incombente pericolo di rimanere sepolte sotto le macerie.

« Gli interroganti pertanto richiamano la responsabilità del Governo sulla grave questione e chiedono ai ministri se non ritengano necessario ed urgente disporre subito, con priorità assoluta, l'assegnazione alle famiglie in pericolo di altrettanti alloggi popolari, onde procedere nel contempo alla demolizione dei fabbricati e delle baracche pericolanti, dando quindi l'avvio alla ricostruzione della centralissima zona. (17516) « DE PASQUALE, PEZZINO, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se corrisponda a verità la notizia dello smantellamento del tronco ferroviario Terni-Sulmona e per sapere altresì i dati relativi al movimento merci ed al movimento viaggiatori nell'ultimo esercizio, possibilmente per i vari frazionamenti Terni-Rieti, Rieti-L'Aquila, e L'Aquila-Sulmona. (17517) « CARRASSI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per sapere cosa si in-

tenda, ai fini della applicazione del decreto interministeriale del 16 febbraio 1961, per bestiame bovino adulto da macello.

« Gli interroganti ritengono che tale dizione debba essere attribuita a tutti i bovini, che hanno solo denti da latte e che siano di peso non superiore ai tre quintali. (17518) « DE MARZI, PREARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere le sue determinazioni circa la richiesta avanzata dal comune di Galati Mamertino (Messina) per la costruzione di uno stadio in quel comune secondo il progetto che prevede un impiego di lire 35.000.000 circa. (17519) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere le sue determinazioni circa il sollecito finanziamento del progetto di elettrificazione delle frazioni di Pado, Crocetta, Muripò del comune di Longi (Messina), le cui formalità sembra che siano state espletate dagli organi competenti. (17520) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dei monopoli di Stato, allo scopo di evitare che la produzione di sigarette della manifattura di Catania subisca una costante diminuzione mensile.

« Tale fenomeno comporta un progressivo e sempre maggiore non completo impiego della manodopera maschile e la conseguente utilizzazione di altro personale come operai a giornata, il tutto con l'effetto di determinare un vivissimo stato di agitazione e malumore tra il personale per la sensibile diminuzione dei salari.

« L'interrogante chiede in particolare di conoscere dal ministro se risulti fondata la voce secondo cui si intenderebbe giungere alla soppressione graduale della manifattura tabacchi di Catania. (17521) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali concrete applicazioni intenda dare alle norme della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, circa il divieto di intermediazione e di interposizione nelle prestazioni di lavoro e nuova disciplina dell'impiego di manodopera negli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

appalti di opere e di servizi", con specifico riferimento alla categoria degli assuntori dipendenti da servizi di ferrovie secondarie in gestione governativa e in concessione.

(17522)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non ritenga utile un riesame della questione inerente all'attribuzione delle quote di aggiunta di famiglia ai dipendenti statali, adottando, ad esempio, il criterio di considerare ai fini di tali attribuzioni i redditi complessivi del nucleo familiare, accertati ai fini dell'imposta complementare.

« Una situazione assurda è, per esempio, quella che si verifica per la quota di famiglia della moglie del dipendente statale, la quale, in base all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 17 agosto 1955, n. 767, ha diritto alla quota, se ha un reddito da lavoro non superiore alle lire 10.000 mensili lorde; mentre ne ha diritto se ha un altro reddito, da qualsiasi altra fonte o di qualsiasi entità.

« Sembra necessario per un senso di giustizia prescindere dalla distinzione delle fonti dei vari redditi della moglie, fissando eventualmente una cifra annua lorda, che se superata non permetta l'attribuzione della aggiunta di famiglia al dipendente statale per quanto riguarda la moglie.

« Inoltre l'interrogante, vista l'importanza e l'urgenza dei provvedimenti, chiede se sia possibile elevare il massimo fissato di stipendio lordo iniziale (ora a lire 50.000) mensile, fissato per l'attribuzione del beneficio previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 767, affinché ne possa fruire il maggior numero possibile dei dipendenti statali.

« A parere dell'interrogante sembra poi necessario che il riesame di tutta la questione debba essere seguito dalla compilazione di un testo unico che raccolga tutte le norme ed i provvedimenti in materia.

(17523)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, del tesoro e dell'interno, per sapere se non ritengano necessario un pronto intervento presso l'Istituto autonomo delle case popolari di Terni e la prefettura della stessa città, per provvedere ad una ingiusta situazione interessante cittadini indigenti.

« Le leggi n. 137 del 1952 e n. 173 del 1958 stanziarono fondi per la costruzione di alloggi destinati ai ricoverati nei campi, ed esattamente 14 miliardi per 8.128 alloggi. I

canoni di affitto per le costruzioni così effettuate erano calcolate proporzionalmente al 2 per cento del valore dell'appartamento e all'1,6 per cento come manutenzione.

« Una legge recentemente approvata dal Parlamento e di pubblicazione assai prossima, modifica alcune norme di dette leggi, riducendo tra l'altro le cifre di cui sopra la prima allo 0,50 per cento e la seconda da stabilirsi di volta in volta in base ad accordi tra i ministeri interessati; tali riduzioni sono giustificate, e anche dallo stesso ministro dell'interno, dal fatto che si tratta di appartamenti popolarissimi, in località periferiche delle città, e per la maggior parte assegnate a disoccupati, pensionati anziani, inabili, assistiti dagli enti locali, ecc., per i quali le cifre pagate in precedenza erano esagerate rispetto alle possibilità economiche. Questo si può facilmente rilevare dallo stragrande numero di morosità, sfratti, e pignoramenti per mancato affitto verificatisi tra i locatari di dette abitazioni.

« Tornando al caso specifico degli abitanti dell'alloggio profughi di via Montebretti a Terni, è considerato:

che nel periodo della discussione in Parlamento della legge che avrebbe portato detti alloggi alla definizione di « case popolarissime », è intercorso un tacito accordo di sospensione dei pagamenti tra locatari, I.A.C.P. ed autorità competenti;

che da parte della stesso I.A.C.P. è pervenuta recentemente ai dimoranti in detti alloggi una lettera di ingiunzione di pagamento pena il ricorso alle vie legali;

che è di prossima pubblicazione la legge approvata e che interessa tale problema.

« L'interrogante chiede che sia esaminata la possibilità di sospendere tali provvedimenti fino ad una nuova regolamentazione dei fitti in base alle modifiche apportate alle leggi nn. 137 e 173, e inoltre di cancellare i canoni arretrati dovuti, viste le condizioni di indigenza dei locatari, tra i quali vi sono anche degli assistiti della prefettura e vista l'impossibilità per le loro insufficienti entrate, di richiedere un rimborso graduale delle mensilità arretrate.

(17524)

« CRUCIANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle partecipazioni statali, per sapere se a suo tempo furono concessi contributi statali alla società " Terni " per la costruzione di alcuni alloggi, e precisamente quelli situati a Spoleto (Perugia) in via Giordano Bruno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

« L'interrogante desidera inoltre sapere, nel caso di risposta affermativa, considerato che per questo motivo tali alloggi rientrerebbero nella categoria dei soggetti a riscatto (vedi decreto presidenziale del 17 gennaio 1959), se risponde a verità che questi alloggi verranno tolti agli attuali inquilini, per la quasi totalità dipendenti od ex dipendenti della stessa società, per essere ceduti ad estranei.

(17525)

« CRUCIANI ».

Interpellanze.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se, in seguito al ritrovamento di notevoli giacimenti metaniferi nella zona di Vasto, di cui ha dato notizia, in una intervista televisiva il presidente dell'E.N.I., non ritenga essere giunto il momento di porre allo studio da parte delle aziende a partecipazione statale, l'impianto di complessi industriali di base che utilizzino in Abruzzo il metano, sia come materia prima per trasformazioni petrolchimiche che come fonte di energia.

« L'interpellante chiede al ministro se non ritenga che l'E.N.I., come a Gela e a Ferrandina ha deciso la costruzione di grandi complessi petrolchimici, così anche, in base alle ottimistiche dichiarazioni televisive del presidente dell'E.N.I., non segua lo stesso criterio per l'Abruzzo.

(894)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'industria e del commercio, allo scopo di conoscere:

1°) se il Governo, in relazione agli impegni già assunti, non appena sarà esaurita la discussione dinanzi al Parlamento, intenda procedere alla elaborazione definitiva del provvedimento di unificazione delle tariffe elettriche;

2°) se il nuovo provvedimento sarà anzitutto rivolto a chiarire i rapporti tra l'utenza e le aziende elettriche in modo da consentire, per la semplicità del suo meccanismo, ad ogni utente di conoscere con esattezza gli oneri derivanti dalla propria fornitura di energia elettrica;

3°) se scopo del provvedimento sarà quello di fissare per ogni settore di utenza lo stesso prezzo per tutti gli utenti che consumano in qualsiasi parte d'Italia l'energia elettrica a parità di utilizzazione, prendendo come base per la determinazione delle tariffe gli introiti realizzati nel 1959 dalle aziende elet-

triche nel loro complesso, così come enunciato dall'ordine del giorno votato alla Camera dei deputati l'8 luglio 1959;

4°) se in connessione con il provvedimento di unificazione tariffaria, per una completa sistemazione del settore, non ritenga opportuno che vengano predisposti anche provvedimenti legislativi miranti a disciplinare il controllo degli apparecchi di misurazione dell'energia elettrica e, con le opportune cautele, l'obbligo della fornitura sia a favore degli utenti sia a favore dei distributori e l'obbligo dell'allacciamento;

5°) se sarà prevista l'immediata applicazione delle tariffe unificate a tutte le forniture oppure saranno stabiliti opportuni criteri di gradualità;

6°) se con il nuovo provvedimento di unificazione tariffaria verrà a cessare il sistema "sovraprezzi-contributi alla nuova energia", e se la Cassa di conguaglio manterrà una funzione perequativa tra le aziende elettriche in relazione alle conseguenze che ai rispettivi introiti deriveranno dalla unificazione tariffaria ed in qual caso sarà previsto l'afflusso dei fondi alla cassa stessa;

7°) se la nuova disciplina dei prezzi prevederà per la pubblica illuminazione la fissazione di una tariffa unificata per la sola energia e di una seconda tariffa unificata un po' maggiore che comprenda oltre l'energia anche la spesa per la manutenzione dei sostegni e delle condutture, quando queste siano di proprietà del fornitore, lasciando alle parti di concordare i compensi per il ricambio delle lampade o per la manutenzione degli apparecchi illuminanti, nonché per gli eventuali oneri patrimoniali che facciano carico al distributore, salvo il diritto di opzione da parte dei comuni per il mantenimento della situazione contrattuale in atto se a loro più favorevole;

8°) se per la illuminazione privata e per gli usi elettrodomestici la nuova disciplina sarà basata:

a) su tariffe separate per i due casi, lasciando la facoltà all'utente di richiedere la tariffa promiscua risultante dalla composizione delle due tariffe separate, ove lo preferisca;

b) su due tariffe diverse, una per i grandi centri urbani e l'altra per il restante territorio nazionale, tenendo conto delle attuali basi di partenza;

c) su una particolare tariffa di illuminazione per grandi consumatori (edifici pubblici, stabilimenti industriali, ecc.);

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

9°) se per la forza motrice sarà prevista la fissazione di tariffe unificate di forza binomia per le utenze fino a 500 chilowatt e se sarà prevista una modulazione nel settore delle forniture tra 500 e 3.000 chilowatt in modo da assicurare una disciplina rigorosa per tutta la piccola utenza e per la quasi totalità della utenza industriale;

10°) se per la grandissima forza motrice — oltre i 3.000 chilowatt — invece, sarà prevista, in considerazione delle caratteristiche particolari di essa e delle possibilità concorrenziali dell'autoproduzione che condizionano praticamente il rapporto di fornitura, la determinazione di una fascia di contrattazione delimitata tra un massimale e un minimale;

11°) se per la disciplina dei rapporti fra produttori e distributori sarà prevista una particolare sistemazione tariffaria, adeguata ai ricavi che i distributori otterranno dalla applicazione delle nuove tariffe unificate, assicurando nel contempo la possibilità di un agevole controllo da parte del C.I.P.;

12°) se al fine di attuare una completa revisione e semplificazione delle norme regolanti la materia degli allacciamenti e per evitare ogni possibile incertezza interpretativa verrà stabilito:

a) la gratuità dell'allacciamento per le utenze di abitazioni singole od in fabbricati già allacciati per forniture fino a 500 watt, che risiedono in un centro urbano ed entro una distanza dalla più vicina cabina di trasformazione;

b) la forfetizzazione del contributo per l'allacciamento dei nuovi fabbricati;

c) la riduzione del contributo stesso ad un modesto *forfait* per chilowatt riferito alla potenza richiesta, per le piccole utenze artigianali e di forza motrice fino a chilowatt 4 di potenza, sempre che si trovino entro una determinata distanza dalla più vicina cabina di trasformazione;

13°) se per i contratti di fornitura a lungo termine, stipulati anteriormente al 1942 e non ancora pervenuti a naturale scadenza, sarà confermata la disciplina prevista dal provvedimento n. 620 che, con l'istituzione del minimale, ha attuato le precedenti direttive del Parlamento rivolte ad abolire la situazione di privilegio di cui godevano alcune grandissime utenze.

(895) « DE' COCCI, BELOTTI, BATTISTINI, CASTELLI, MERENDA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, al fine di conoscere — quali indipendenti facenti parte

del gruppo misto, avuta notizia del proposito di attivare la tribuna televisiva come democratico strumento di informazione e discussione — come il Governo intenda garantirvi la partecipazione a quanti non siano portavoce di direttive vincolanti, servite già dalla stampa di partito e di governo, assicurando ai cittadini l'ascolto di libere voci e di libere critiche, onde sia possibile, in esperimento veramente liberale, esporre il pensiero di quanti assumono che il clima di partitocrazia esasperata mina la funzionalità della democrazia parlamentare e il sistema delle garanzie che le è proprio, impedendo il funzionamento, quantomeno normale, delle assemblee costituzionali, con la discriminazione di voti attraverso anche inammissibili indagini assai più vicine a metodi inquisitoriali che alla esegesi politica, rendendo aprioristicamente irrilevante la manifestazione della volontà di eletti dal suffragio popolare, per i quali, proprio anche dalla Costituzione repubblicana, è inibito il mandato imperativo.

(896) « DEGLI OCCHI, CANTALUPO, BARBERI, CREMISINI, LUCIFERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, per conoscere i reali e veri motivi per i quali la avvocatura erariale si è costituita parte civile in alcuni procedimenti penali a carico di pastori (povera gente che stenta la vita tra inenarrabili miserie), rei di avere portato a pascolo, nelle provincie di Messina, Catania o Enna, animali per sottrarli a sicura morte, in zone destinate al rimboschimento.

« Infatti, in conseguenza di una indiscriminata politica di bonifica, sono state rimboschite zone pascolative, sulle quali centinaia di famiglie di pastori vantavano diritti regolarmente protetti dalle vigenti disposizioni sul vincolo dei patti agrari, diritti che la Cassa per il Mezzogiorno, tramite la regione siciliana, ha disatteso, corrispondendo indennizzi ai soli proprietari che in diverse zone sono superiori allo stesso reale valore dei fondi.

« In particolare, l'interpellante desidera conoscere:

1°) a quale esigenza sociale ubbidisce la costituzione di parte civile nel processo per la cosiddetta invasione del fondo tre Aie della provincia di Catania, per il quale gli imputati avevano regolarmente corrisposto alla Cassa per il Mezzogiorno il canone di pascolo;

2°) il vero reale motivo per il quale il pascolo di tale fondo, invece di essere concesso agli assegnatari, che lo avevano fruito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 APRILE 1961

da tempo immemorabile, è stato posto all'asta, ed aggiudicato a persone che faranno speculazione a danno degli sventurati ex assegnatari;

3°) se intende intervenire per annullare la gara di aggiudicazione e difendere gli interessi morali e materiali di alcune centinaia di famiglie di gente, che vive nella più squalida miseria, le cui esigenze di vita non solo non sono state tenute presenti negli interventi della Cassa, ma sono state severamente intristite con la privazione della fonte del loro sostentamento e con la persecuzione giudiziaria.

(897)

« DANTE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se la Regione siciliana sarà ancora esclusa per l'avvenire dai contributi statali sui patronati scolastici e sulle scuole materne, cioè da quei contributi che il Parlamento nazionale ha votato per l'Italia tutta senza discriminazioni.

(898) « RUSSO SALVATORE, LI CAUSI, SPECIALE, BUFARDECI, DI BENEDETTO, GRASSO NICCOLI ANNA, PEZZINO, DE PASQUALE, PELLEGRINO, FALETRA, FAILLA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

LI CAUSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI CAUSI. Signor Presidente, approfitto delle presenza in aula del Presidente del Consiglio per chiedergli se il Governo è pronto a discutere la mozione sui rapporti tra lo Sato e la regione siciliana.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente del Consiglio ?

FANFANI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Su questo problema, il vicepresidente del Consiglio senatore Piccioni, incaricato della responsabilità dell'Ufficio regioni, non mancherà di rispondere non appena in Sicilia sarà stata risolta la crisi ora in atto

del governo regionale. Discutere ora la mozione significherebbe dare l'impressione di voler influire nelle vicende siciliane che stanno attraversando un momento particolarmente delicato.

LI CAUSI. Signor Presidente, non possiamo accettare questa impostazione e chiediamo il voto della Camera.

PRESIDENTE. Pongo allora in votazione, come emendamento alla proposta Li Causi, la proposta del Presidente del Consiglio che la mozione sia discussa non appena risolta la crisi del governo siciliano.

(È approvata).

Resta pertanto inteso che è affidato alla responsabilità del Presidente, dopo conclusa la crisi del governo regionale, di fissare la data della discussione.

RUSSO SALVATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SALVATORE. Sollecito lo svolgimento di una interrogazione sui problemi del Mezzogiorno.

ASSENATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENATO. Sollecito lo svolgimento di una mia interrogazione al ministro del tesoro sulla autorizzazione concessa alla Società petrolifera italiana di emettere obbligazioni.

PRESIDENTE. Interesserò i ministri competenti.

La seduta termina alle 21.15.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

Interrogazioni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI